ANNO XL — TORINO, *Giovedì 12 Luglio 1906* — NUM. 191

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ermo Sterpin, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Malumori in Senato
pei lavori parlamentari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.

Il malumore del Senato, di cui già ieri si ebbero i primi segni, anzichè contenersi nelle sale di conversazione, è passato negli Uffici, nei quali stamane erano all'ordine del giorno 11 disegni di legge. Negli Uffici della Camera, salvo casi straordinari, per un disegno di legge di eccezionale importanza la discussione suole avere un carattere amichevole anche fra deputati di opposti partiti. Negli Uffici del Senato spesso si fa a meno di qualsiasi discussione, per la grande deficienza di senatori. Agli Uffici intervengono pochissimi, cosicchè è necessario che ognuno dei presenti venga nominato commissario per parecchi disegni di legge. Non esagero dicendovi che non è raro il caso in cui gli intervenuti si possano contare sulle dita di una sola mano. Da ciò la naturale conseguenza che un solo senatore debba fare parecchie relazioni, e che si ritardi la discussione pubblica di parecchie leggi. Stamane infatti gli Uffici del Senato sono stati relativamente affollati, e per certi disegni di legge si è fatta una vera discussione, anzi una discussione piuttosto vivace. Alludo in particolar modo alle modificazioni alle leggi 6 agosto 1891 e 3 febbraio 1901 sul conferimento dei magazzini di vendita e rivendita dei generi di privativa, e al conferimento dei Banchi lotto. Questi due disegni di legge, presentati dal ministro Massimini, sono stati vivamente combattuti, tanto che, dei cinque commissari, due sono recisamente contrari. Al senatore che mi dava queste notizie ho chiesto:

— Questa insolita opposizione è tecnica o politica?

— Tecnica e politica. Le novità che si vogliono introdurre nella concessione dei Banchi lotto non ci piacciono, e non siamo contenti del modo con cui siamo trattati.

— A proposito, è vero che non vi ha fatto buona impressione la partenza dei Sovrani appena chiusa la Camera?

— Verissimo. Nel primo momento il malcontento fu tanto vivo, che alcuni volevano perfino proporre che anche il Senato prendesse immediatamente le sue vacanze; altri volevano assentarsi allo scopo di impedire la formazione del numero legale.

— Perbacco! Propositi addirittura sovversivi....

— Ma nutriti da senatori eminentemente monarchici e servitori fedelissimi della Dinastia. Avremmo voluto protestare o in un modo o nell'altro....

— Meglio però che non siasi fatto nulla, molto più che, la protesta avrebbe oltrepassato di gran lunga le cause del malcontento. Non essendoci in vista alcuna battaglia, non era proprio necessario che i Sovrani restassero ancora a Roma. Del resto, anche voialtri state per prendere le vacanze.

— Le prenderemo sabato, ma con la prospettiva di approvare in due sole sedute, a tamburo battente, leggi importantissime.

In questo sfogo del venerando senatore c'è del giusto. Non si può infatti negare che il Senato per tali disegni di legge non ha, moralmente parlando, libero arbitrio. Siccome il rinvio della discussione a novembre, o la modificazione di un semplice articolo porterebbe per necessaria conseguenza il ritardo di almeno sei mesi nell'attuazione delle riforme invocate dal Paese, il Senato, non volendo assumersi tanta responsabilità, è costretto ad approvare i disegni di legge subito, senza la minima modificazione. Ma, d'altra parte, bisogna riconoscere che la colpa di tale inconveniente non spetta esclusivamente al potere esecutivo. In Italia non è possibile convocare la Camera prima di novembre. Il Gabinetto Fortis, che volle ribellarsi alla consuetudine, ebbe a pentirsene amaramente. La Camera, convocata verso la fine di luglio dell'anno scorso, per le liquidazioni ferroviarie, poco mancò non liquidasse il Ministero, e questi dovette battere in ritirata, e perciò perdette autorità e prestigio.

Per il riscatto la Camera si è trovata nelle stesse condizioni del Senato. Anche essa ha dovuto approvarlo quasi senza discussione in meno di un'ora! I provvedimenti per il Mezzogiorno arriveranno anche in ritardo alla Camera, e pure il Senato avrebbe avuto il tempo di discuterli anche con calma, magari di modificarli, se non avesse indugiato nei lavori preparatorii.

Siamo sempre lì: il lavoro del Senato è malamente distribuito, non soltanto perchè la massima parte dei progetti di legge vengono presentati prima alla Camera, ma anche perchè le sedute del Senato sono saltuarie, perchè sono pochi i senatori che frequentano Palazzo Madama, e perchè sono pochissimi i senatori che hanno voglia di lavorare negli Uffici e nelle Commissioni. I pochissimi sono per giunta occupati altrove, trattandosi in gran parte di senatori impiegati, che, oltre l'ufficio stabile, hanno molti incarichi da disimpegnare. Ci sono senatori consiglieri di Stato, magistrati, consiglieri della Corte dei Conti, professori, direttori e segretari generali di Ministeri, che fanno parte di molte Commissioni fuori del Senato, e poichè, anche per loro, la giornata è di sole 24 ore, è ben naturale che, per quanto essi lavorino febbrilmente, capiti loro di dover indugiare nella presentazione delle relazioni sui disegni di legge importanti. Non possono improvvisare tutte le relazioni. Se molti senatori facessero il loro dovere di venire a Roma e di frequentare gli Uffici, il lavoro sarebbe meglio distribuito perchè più diviso. Quando un senatore avesse da fare una sola relazione, i lavori del Senato procederebbero molto più speditamente e il Governo, obbligato a dar lavoro al Senato, ripartirebbe più equamente la presentazione dei disegni di legge.

Generalmente si loda il Senato perchè non fa della politica: a me pare invece che un corpo eminentemente politico debba fare della politica, come un corpo commerciale fa del commercio. Bandendo la politica, si ha un corpo più o meno accademico, una specie di Consiglio di Stato con voce deliberativa; appunto perchè nella massima parte dei senatori c'è deficienza di temperamento politico, e perchè nell'aula di Palazzo Madama sono minime le correnti politiche, si deplora da molti anni che il Senato non sia tenuto nella dovuta considerazione. Chi deplora l'effetto deve riconoscerne la causa.

La legge sulle zolfare di Sicilia
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta dell'11 luglio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di una Commissione permanente per il regolamento. Risultano eletti il senatore Arcoleo con voti 62 e Casana con voti 59.

Si approvano senza discussione parecchi disegni di legge, fra i quali: « Modificazioni alle leggi sulle pensioni degli operai borghesi dell'Amministrazione militare; convenzione per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura conchiusa fra l'Italia ed altri Stati. »

Si discute il disegno di legge: « Trattato di commercio doganale e navigazione concluso fra l'Italia e la Bulgaria il 13 gennaio 1906. »

Parlano in proposito i senatori DE SONNAZ, il presidente del Consiglio GIOLITTI, BODIO, relatore, PIERANTONI.

Chiusa la discussione, l'articolo unico è rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Si discute il progetto di legge per la nuova proroga dei Tribunali misti (della riforma) in Egitto.

Parlano i senatori PIERANTONI, FAINA, relatore, dopo di che la discussione è chiusa e l'articolo unico è rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

***

Si inizia la discussione sul disegno di legge: « Istituzione di un Consorzio ed altri provvedimenti per l'industria solfifera siciliana. »

CADOLINI fa la storia della questione cui si riferisce il disegno di legge, e nota che sin dal 1894 gli studi fatti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio suggerirono parecchi provvedimenti e tra gli altri la costituzione di un Consorzio fra proprietari.

Tale provvedimento allora parve ardito e gli stessi interessati in gran parte si rifiutarono all'idea di un Consorzio. Il progetto invece si propone di aumentare il consumo coi magazzini generali con la Banca autonoma di sovvenzione pei produttori, con le facilitazioni ferroviarie a favore delle industrie che adoprano lo zolfo. L'oratore critica tutti questi provvedimenti per venire alla conclusione che occorre subordinare la produzione alle richieste, tanto più che vi è in magazzino uno *stock* corrispondente ad un'annata di produzione. Vorrebbe che il Senato facesse voti in questo senso.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dice che il problema della sovrapproduzione ha vivamente preoccupato ed è per ciò che si è cercato di provvedervi col presente progetto di legge. Il Consorzio obbligatorio tra i suoi fini mira appunto a regolare e disciplinare le vendite e ad avviare lo zolfo sui mercati stranieri. Provvederà anche ad avvertire i produttori che, ove la produzione eccedesse certi limiti, la vendita dovrebbe diminuire.

ARCOLEO dice che si fa un atto patriottico per aiutare un'industria che si trova in crisi, ma che bisogna andar cauti nell'avvenire nell'applicazione del concetto giuridico a cui s'ispira il progetto di legge.

DI CAMPOREALE, relatore, dimostra come si tratti di una legge eccezionale reclamata da una condizione eccezionale e come si tratti di una grave crisi di un'industria speciale per la quale vive un grande numero di operai. Quella industria costituisce in alcune parti della Sicilia l'unica risorsa e rappresenta il valore di 50 milioni l'anno. Il pericolo della sovrapproduzione accennato dal senatore Cadolini esiste, ed ora è calcolata la sovrapproduzione a circa 20,000 tonnellate all'anno. Questa situazione è grave, ma pare che, a detta dei competenti, non sia irreparabile. I tecnici nutrono la fiducia che lo zolfo, quando fosse venduto a prezzo più basso, potrebbe sostituire la pirite. Quando una quinta parte della produzione dello zolfo in Sicilia fosse venduta ad un prezzo bassissimo, si avrebbe con i prezzi delle altre parti una media abbastanza rimuneratrice.

Conchiude pregando il Senato di approvare il progetto di legge, che è il solo rimedio per scongiurare una grave crisi nell'industria dello zolfo.

CANNIZZARO, presidente dell'Ufficio centrale, crede che non sarà facile sostituire lo zolfo alla pirite. Nella lotta contro la pirite bisogna sostenere dei sacrifizi per molto tempo. Ha pochissima illusione che si arrivi a sostituire la pirite nella fabbricazione dell'acido solforico, e nota che l'impiego dello zolfo va diminuendo nell'industria, mentre la produzione di esso cresce; spera quindi che venga qualche trasformazione industriale che possa impiegare in larga misura lo zolfo. Conchiude dicendo che oggi è una necessità approvare il progetto di legge.

Replicano CADOLINI e COCCO-ORTU.

FINALI parla a favore degli industriali solfiferi della Romagna.

Quindi si passa alla discussione degli articoli, che, dopo brevi osservazioni, sono tutti approvati.

Il PRESIDENTE proclama il risultato di votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri approvati per alzata e seduta. Risultano tutti approvati.

La seduta è levata alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

Gli olivicultori e le tariffe doganali.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

In seguito alle dichiarazioni del Governo, che si propone di presentare entro il corrente anno la relazione sul disegno di legge sulle modifiche da introdurre nelle tariffe del dazio doganale, la Società nazionale degli olivicultori ha interessato i due ministri delle finanze e dell'agricoltura perchè fra dette modificazioni comprenda quella riflettente l'aumento del dazio da L. 15 a L. 25 per quintale sull'importazione dell'olio di oliva straniero e resti escluso la voce: olio di oliva, da qualsiasi negoziazione di nuovi trattati di commercio. Il voto è stato anche inviato a Pompilj, che è uno dei vice-presidenti della Società ed ora sottosegretario agli esteri, colla raccomandazione di appoggiarlo presso i competenti ministri.

Pei Comuni calabresi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

La *Rassegna Scolastica* annuncia che il Ministero del tesoro ha inviato alla Corte dei Conti il decreto che autorizza l'iscrizione a bilancio della spesa di 6 milioni per rimborso ai Comuni calabresi della sospensione e esonero di sovrimposta stabilita dalla legge per le Calabrie. Si è calcolato che gli esoneri e la sospensione corrispondano press'a poco ai 5/8 della sovrimposta dei due primi bimestri del 1905 e dei sei bimestri del 1906 per la somma di circa 6 milioni. Al Ministero del tesoro è pronto l'elenco dei Comuni colla quota della somma che spetta a ciascuno e si preparano i relativi mandati, a cui sarà dato corso quando la Corte dei Conti abbia registrato il decreto. Il mandato sarà sotto il vincolo della sorveglianza dei prefetti. I Comuni non potranno riscuotere dallo Stato, se non avranno preposto il mandato di pagamento per i maestri.

La nostra situazione nell'Adriatico
e le idee dell'on. Giusso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la relazione di un colloquio avuto con un'alta personalità della marina, intorno all'intervista Giusso e al nostro programma navale, che il Governo, forse per ragioni di tattica parlamentare, non ha voluto presentare completo al Parlamento. L'autorevole personaggio disse:

« — Il conte Giusso parte da un punto di vista che mi sembra ristretto. Egli guarda solo alla necessità di rimanere negli attuali limiti del bilancio della marina, ma non guarda al nostro obbiettivo militare di difesa ed offesa. Ora sarebbe bene che una volta per sempre in Italia si parlasse chiaro. E' vero, o no, che la situazione internazionale richiede da parte nostra una speciale considerazione della nostra situazione in Adriatico? E' vero, o no, che l'Austria sta svolgendo un vasto programma navale, e che pochi giorni or sono l'ammiraglio in capo della flotta austro-ungarica, conte Montecuccoli, parlava alle Delegazioni della necessità di dedicare altri fondi alla marina da guerra? Data questa situazione, è possibile che l'Italia riduca così notevolmente, come vuole l'on. Giusso, la sua flotta?

« — Ma l'on. Giusso ha detto che, quantunque meno numerosa di navi, la flotta sarà più forte e più potente, ed ha citato in proposito l'esempio del Giappone.

« — L'on. Giusso ha parlato del Giappone; ma se egli che la flotta giapponese era composta di tutte le navi moderne, il che non può dirsi della flotta italiana? E la fenomenale imperizia dimostrata dai russi all'inizio della guerra, col lasciarsi silurare quattro navi in quella fatale notte del febbraio, nella rada di Port Arthur? Quella imperizia iniziale, che ha poi fatto precipitare le sorti della guerra navale non va posta in bilancio? Potremo noi contare su altrettanta imperizia dal nostro futuro avversario? Ne dubito. Ad ogni modo, lasciando il Giappone e venendo all'Italia, ha pensato l'on. Giusso all'estensione delle coste italiane da difendere? Ha pensato al punto capitale, che in Adriatico noi abbiamo una base di operazioni, e che dal momento della dichiarazione della guerra la nostra flotta dovrà costantemente mantenersi in mare? E' facile capire che cosa significhi questa situazione: significa che non si può rinunziare a cinque corazzate per quanto non più moderne, ma che potrebbero trovare un utile impiego in guerra. Perciò al Ministero della marina sono tutti d'accordo nel ritenere le idee del Giusso inattuabili. »

Dichiarazioni del ministro d'Agricoltura al Consiglio di previdenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 18.

Stamane si è riunito, presso il Ministero dell'agricoltura, il Consiglio di previdenza e assicurazioni sociali. All'adunanza era presente il ministro Cocco-Ortu, che ha accennato all'importanza di alcuni degli argomenti da discutersi: la domanda di riconoscimento giuridico della Cassa di maternità, fondata a Milano, e quella per l'approvazione delle nuove tariffe, per la liquidazione della Rendita vitalizia della Cassa nazionale di previdenza, ed ha seguito traendone argomento per confermare il vivo interessamento del Governo per questo Istituto inteso a prestare aiuto agli operai resi, per precoce invalidità e vecchiaia, inabili al lavoro, ed il fermo proposito di provvedere all'aumento della dotazione e delle entrate. Ha annunciato la prossima pubblicazione della statistica di tutte le Società di mutuo soccorso esistenti nel Regno, della statistica degli infortuni sul lavoro, e le tavole di annualità vitalizie complete in base ai risultati dell'ultimo censimento, dichiarando che con queste pubblicazioni e con altri lavori già fatti sui risultati dell'assicurazione obbligatoria e contro la malattia, in Germania, e sulla giurisprudenza sugli infortuni sul lavoro, il Governo non solo intende seguire l'applicazione delle leggi recenti sulla tutela del lavoro nel nostro Stato e altri, ma preparare e agevolare la via allo studio di altri provvedimenti legislativi da adottarsi nel vasto campo della previdenza sociale. Il Consiglio ha accolto con plauso le dichiarazioni del ministro ed ha iniziato i lavori prendendo in esame il nuovo statuto della Società di mutuo soccorso dei commessi di commercio, con sede a Genova, ed ha deliberato di comunicare alla Società le osservazioni del relatore, comm. Cavalieri, perchè ne tenga conto per le ulteriori riforme dello statuto stesso. In conformità delle conclusioni del relatore ha espresso parere favorevole sul riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso fra macchinisti navali liguri, con sede in Genova.

Perchè Giolitti vuol ritirare le truppe da Candia

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

A proposito della notizia che il Governo italiano ritirerebbe il contingente dei reali carabinieri che fa servizio a Candia, sono in grado di mandarvi alcuni particolari retrospettivi. Ancora sotto il precedente Gabinetto Giolitti, l'allora ministro degli esteri interpellò le Potenze protettrici di Candia sull'opportunità di richiamare non solamente i carabinieri, ma tutte le truppe internazionali che si trovano a Candia. L'idea era di Giolitti, al quale pareva poco conveniente per l'Italia di fare da gendarme in casa altrui senza contare che si gettavano annualmente 300 mila lire.

Ma la proposta dell'Italia non garbò alle altre Potenze, e perciò non se ne parlò più. Sotto Fortis si fece un secondo tentativo, pure senza risultato; ma ora Giolitti vuole risolvere assolutamente tale questione. Egli dice che la presenza di truppe e carabinieri a Candia ha attirato delle odiosità sull'Italia, e questo non può farci certamente piacere. D'altronde, a Candia non c'è più alcun bisogno di tenere un Corpo di occupazione: il paese è tranquillo e può farsi la Polizia da sè. Per ora si ritireranno i carabinieri, ma poi verrà il turno delle altre truppe, e l'Italia insisterà perchè le altre Potenze protettrici richiamino le loro truppe e le loro navi.

Tittoni ritorna.
L'accordo etiopico e la Germania. L'Istituto coloniale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.

Telegrafano da Londra alla *Tribuna* che Tittoni è partito stamane da Londra per Roma, e probabilmente farà una sosta prima a Parigi, poi a Desio.

Telegrafano alla *Tribuna* da Berlino che semiufficiosamente viene comunicato ai giornali il compiacimento del Governo imperiale per la conclusione dell'accordo etiopico, che si constata rispondente alle aspirazioni economiche di tutti i paesi, mentre la soluzione della questione ferroviaria abissina è di giovamento a tutte le nazioni che commerciano colà.

Si è riunito il Consiglio generale dell'Istituto coloniale italiano ed ha autorizzata la costituzione di una sezione a Firenze. Ha preso atto delle comunicazioni del presidente, on. De Martino, relative all'efficace azione dei soci e Milano per la costituzione di una sezione a Milano. Sono stati presi accordi per la costituzione di sezioni a Lucca, Livorno, Messina, Palermo, Genova, Venezia, Torino e Napoli, nonchè nelle principali colonie italiane all'estero.

Le vacanze dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Oggi, alle 14.40, è partito per Ventimiglia il presidente della Camera on. Biancheri. Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato circa il turno delle vacanze dei ministri che rimanga sempre in Roma o il ministro dell'interno o quello degli esteri. In settimana partirà intanto l'on. Fusinato, il quale farà ritorno alla capitale ai primi di agosto. Fra giorni, appena sarà di ritorno l'on. Facta, sottosegretario all'interno, partirà per Cavour il presidente del Consiglio.

Di un Libro Bianco della Santa Sede.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23.20:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che, avendo intervistato un autorevole personaggio circa la notizia di una prossima pubblicazione di un nuovo *Libro Bianco* della Santa Sede, ne ho avuto per risposta da questo eminentissimo personaggio che egli ignorava assolutamente la cosa e credeva la notizia destituita di fondamento.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23.50:

Circa la questione se col *diminuire della Rendita* per effetto della conversione dovrà essere aumentato il capitale che si richiede agli ufficiali che contrarranno matrimonio, il *Giornale d'Italia* dice che dal ministro del tesoro nulla è stato per ora deciso al riguardo. Si ammette però, secondo il *Giornale d'Italia*, che la questione è di grande importanza per gli ufficiali del nostro esercito e che si fanno studi per risolverla sollecitamente con equità.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato ha deliberato che nel prossimo inverno vengano riscaldate anche le *vetture ferroviarie di terza classe*.

Un elogio agli uomini di Stato italiani.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 21:

Il *Boerse Und Handelsberichte* rileva con ammirazione l'abilità degli uomini di Stato italiani che resero possibile la conversione della Rendita. Questa operazione utile è di sicuro successo in conseguenza dell'accorta politica seguita da molti anni dal Governo italiano e torna a onore degli uomini che la prepararono e che la effettuarono. Se il credito dello Stato italiano andò sempre migliorando, ciò si deve anzitutto al fatto che il Governo e il Parlamento, invece di porre mano agli avanzi del bilancio, seguirono la finanza rigida, formando una ferrea riserva e preparando così la conversione.

Gli studenti italiani di Vienna
e la riforma elettorale.

Roma, 11, ore 23.

La *Tribuna* ha da Vienna: « Gli studenti italiani tennero un'adunanza convocata d'urgenza per trattare dell'atteggiamento assunto dai deputati italiani nella questione della riforma elettorale, e, dopo vivace discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno: « Gli studenti italiani di Vienna, mentre si dichiarano ancora una volta fautori del suffragio universale eguale, diretto e segreto, approvano il contegno risoluto dei deputati italiani rivolto contro la sopraffazione del Governo a danno degli italiani e in particolare contro la distrettuazione dei Collegi elettorali dell'Istria, secondo la quale i Collegi italiani si comporrebbero di circa 53 mila abitanti, mentre quelli slavi ne conterrebbero 55 mila e in altre provincie sarebbero Collegi tedeschi di soli 20 mila. »

« Nell'adunanza tenuta ieri, i deputati italiani formularono definitivamente i postulati per la distrettuazione elettorale e, chiusa la seduta, il presidente del club li comunicò al presidente dei ministri e ai varii gruppi parlamentari. Nel pomeriggio, durante la seduta plenaria della Camera, gli italiani conferirono a lungo con i più autorevoli capi del gruppo tedesco e di quello slavo. Non essendosi potuto concludere alcun compromesso, gli italiani nella seduta tenuta stamane alla Camera continuarono l'ostruzionismo. »

Gravi disordini a Trieste provocati dai socialisti.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 23.20:

I socialisti, volendo protestare contro i deputati italiani, che difendono con l'ostruzionismo i diritti nazionali nella Commissione per la riforma elettorale, provocarono stasera gravi disordini.

I dimostranti ruppero le lastre di vetro del palazzo del Comune, del *Caffè del Municipio*, del palazzo del Podestà, della Redazione del *Piccolo*, di parecchi carrozzoni tranviari, e ferirono il medico Oblath. Commisero anche atti vandalici contro le Associazioni di commercianti. Furono operati parecchi arresti.

La tutela di Tullio Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 22.50:

Oggi innanzi alla pretura si è costituito il consiglio di famiglia per Tullio Murri. Erano presenti il professor Augusto, il cugino Marchetti e il professore Novi. Si nominò tutrice di Tullio la madre Giannina Murri e pro-tutore l'avv. Gottardi.

La scoperta di altre bombe ad Ancona

Ancona, 11, ore 23.

Questa sera, poco dopo le ore 20, si è sparsa la voce che nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 16, mentre si perquisiva una casa di via Cialdini, dove abita un noto pregiudicato, sospettato di contrabbando di sigari avana, si erano scoperte tre altre bombe; che il pregiudicato era stato arrestato, e che il questore e le Autorità giudiziarie si erano recate sul posto per le opportune verifiche.

Ecco, secondo le constatazioni delle Autorità, come stanno realmente le cose: Il pregiudicato nella cui casa si rinvennero le bombe si chiama Annibale Perretti. La Questura, dovendo fare delle ricerche per numerose scatole di sigari d'avana introdotte di contrabbando, ed avendo forti sospetti sul Perretti, che prima della venuta dei Sovrani era già tenuto d'occhio dalla Polizia, quale sospettato complice del complotto delle prime bombe, ordinò improvvisamente una minuta perquisizione al suo domicilio.

La casa è posta in via Cialdini, al N. 37, e precisamente in un vicolo chiuso, che termina in una piazzetta.

Alle ore 18 il delegato Belloni e dodici guardie si recavano improvvisamente in quella casa, ove si trovava in quell'ora anche il Perretti. Saliti gli agenti al costui domicilio, cominciarono a perquisire con la massima attenzione le povere camere, frugando sotto e sotto i letti, aprendo gli armadi, sollevando i mobili; finchè scoperto in un canto di una camera un cesso, ed insospettiti vi fosse stato gettato entro il corpo del reato, chiamarono subito un muratore, che cominciò a demolirlo. Sfondata poi la incanalatura, con un lungo bastone si sentì un corpo che otturava alla profondità di circa due o tre metri. Seguitatosi a demolirla, si rinvennero entro un piccolo canestro tre bombe, che, prese colla massima precauzione, vennero trasportate, dopo le constatazioni di legge fatte dall'Autorità giudiziaria, sopraggiunta, agli Uffici del giudice istruttore.

Contrariamente a quanto si diceva, il Perretti è stato arrestato e condotto in carcere.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le idee di Trepoff sulla responsabilità del Ministero.

Parigi, 11, ore 23.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: « Il *Novoje Vremja*, in un articolo probabilmente inspirato da Trepoff, denuncia l'egoismo dei cadetti; dichiara che la responsabilità di avvenimenti ulteriori ricadrà ugualmente sul Ministero Goremykin e sui cadetti.

« Lo *Slovo* ritiene che la sola combinazione ministeriale pratica sarebbe un Gabinetto Chipof, ma questi non desidera di assumere il potere. Lo *Slovo* lascia capire che un Ministero di cadetti non è impossibile, ma occorrerebbe che i cadetti rinunciassero alla espropriazione delle terre e consentissero a contrarre un prestito di quattro miliardi di rubli da destinarsi metà pel riacquisto delle terre private, e metà per gli armamenti. »

Il Consiglio russo dell'Impero vuole mantenuta la pena di morte
Le prodezze dei soliti banditi.

Pietroburgo, 11, ore 23.10.

Il Consiglio dell'Impero decise ieri di inviare ad una Commissione di quindici membri, che esaminerà, il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. Tutti gli oratori si pronunciarono in favore del rigetto della proposta, specialmente perchè gli assassinii se non sono puniti colla pena di morte continuano, mentre la proclamazione della legge marziale in Livonia fece cessare gli assassinii degli agenti di polizia.

Mandano da Sebastopoli, 11: « Oggi all'1 del pomeriggio fu commesso un attentato contro l'ammiraglio Tschuknin, comandante la flotta del Mar Nero. L'ammiraglio fu ferito e fu trasportato all'ospedale. »

Si ha da Varsavia, 11: « I rivoluzionari attaccarono alle 10 di stamane simultaneamente quattro spacci di liquori e portarono via il denaro dalle casse. Fuggirono dopo aver ucciso un funzionario che oppose resistenza. »

Come Malmusi persuase il Sultano del Marocco a dare la sua adesione all'atto di Algesiras.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 23:

Il corrispondente del *Temps* da Tangeri manda questi particolari sul soggiorno di Malmusi a Fez, dove trascorse 27 giorni, che si possono dividere in tre periodi di nove giorni: il primo e l'ultimo periodo consacrati alle cortesie di etichetta. « I negoziati durarono quindi nove giorni. Nella prima udienza del 9 giugno, Malmusi espose nettamente il carattere della sua missione. La comunicazione che egli fece scoraggiò il tentativo che volevano fare alcuni visir, di una procedura dilatoria. Malmusi ebbe poscia un colloquio col Sultano, e si convenne che egli, Malmusi, darebbe a Ben Sliman, ministro degli esteri, ogni spiegazione sul processo verbale, ma che queste spiegazioni non implicherebbero alcuna discussione. Così poste le basi, le negoziazioni proseguirono rapidamente.

« Verso il 14 il Sultano parve temporeggiare, desiderando esaminare le obbiezioni dei visir e del Consiglio dei notabili; ma nella nuova udienza del 17 Malmusi riescì a convincere il Sultano a dare il firmano di adesione. Questo è concepito in modo da non lasciare ambiguità. Malmusi stima il Sultano una intelligenza vivissima. Qualora non fosse ostacolato dai consiglieri retrivi, indirizzerebbe il paese verso il progresso. La massa della popolazione di Fez è rimasta indifferente alla missione di Malmusi, ma le classi commerciali musulmane sembrano desiderare le riforme, ripromettendosene vantaggi. »

DUE VITE AVVENTUROSE

Un romanziere e un esploratore.

Il popolo americano ha visto, in questi giorni, apparire sul suo orizzonte una celebrità, ed ha assistito alla scomparsa di un'altra: ha tratto dall'ombra un romanziere sconosciuto per farne uno scrittore famoso, ed ha sepolto un grande ed intrepido esploratore. L'uno, il romanziere, è Upton Sinclair, il cui volume *The Jungle* (la jungla), pubblicato in una rivista ebdomadaria, *Appeal to Reason*, condusse, com'è noto, alla rivelazione degli scandali delle conserve alimentari e degli estratti di Chicago; l'altro, l'esploratore, è Henry A. Ward, il quale, disgraziatamente, rimase vittima, giorni sono, di un investimento automobilistico a Buffalo. Entrambe queste figure, quella di Upton Sinclair e quella di A. Ward, sono caratteristiche, prettamente americane, e può non essere senza interesse il richiamare sovra di esse l'attenzione dei lettori.

Upton Sinclair, adunque, l'autore di codesta *Jungla*, che, al dire di taluni entusiasti critici del Nuovo Mondo, rimarrà celebre in un campo come lo fu la *Capanna dello zio Tom*, in un altro, non ha compiuto ancora trent'anni.

Egli passò la sua prima gioventù a New York, e fino dai quindici anni maneggiò la penna, non solo per proprio passatempo, come fanno tanti ragazzi, ma per sopperire ai propri bisogni.

Dapprima il Sinclair scrisse delle novelline per fanciulli, poi una serie di epigrammi, di motti di spirito, di facezie (Jokes), che raccolse poi in un volume, in numero di millesettecento ed in seguito, si diede a comporre racconti sensazionali e fantastici, i quali costituirono il suo primo successo.

Il Sinclair componeva questi racconti in ragione di uno alla settimana. Lavorava l'intera giornata, e solo interrompeva il suo lavoro a quando a quando, per darsi a violenti esercizi d'atletica, con un suo amico, o fare qualche movimentata gita a vela nella rada di New York.

Frattanto, il giovane autore si mise a frequentare il Collegio della City di New York e l'Università di Columbia. Ogni ramo dello scibile lo interessava, ed era giunto a frequentare fino a quaranta corsi. Improvvisamente, poi, la sua passione per le scienze si raffreddò, e lo prese quella della poesia. Per parecchi mesi egli non visse più che in compagnia dei classici latini, di Shelley e di Tennyson, ed in lunghi colloqui colle muse, le quali però, se gli ispirarono molti versi, non furono nelle ispirazioni molto felici.

Un volume di liriche, che il giovane diede fuori a quell'epoca, bravamente dedicato ad una granosa miss che gli aveva incendiato il cuore, passò quasi inosservato, anche a confessione dell'autore, dalla stessa inspiratrice, e non gli fruttò un quattrino. Fu allora che un commerciante, suo parente, lo consigliò a lasciare le lettere e l'arte ed a mettersi in un fondaco, dove il suo lavoro sarebbe stato più proficuo.....

Upton Sinclair si adattò per una settimana al consiglio del savio parente..... A capo di sette giorni, però ne ebbe abbastanza, si fece liquidare il suo conto, e col denaro ricevuto comprò..... un magnifico violino.

Si mise allora a studiare il violino, quasi con delirio: faceva fino a dieci, dodici ore di esercizi al giorno, ma poi anche del violino si stancò.... e si fece giornalista. Un suo lungo articolo, inspirato dalla guerra che l'America allora combatteva colla Spagna, fece un certo chiasso, ma Upton Sinclair aveva l'ambizione di elevarsi più in alto..... Il suo sogno era di scrivere un grande romanzo americano..... Allora che fa? Un bel giorno saluta i suoi amici di redazione, fa le sue valigie, o per meglio dire, la sua valigia, perchè non aveva da portarsi con sè grandi cose, e parte pel Canadà.

Quivi rimase quattro anni, e la sua vita, in quei quattro anni, fu non poco avventurosa. Trascorse parecchi mesi in una capanna solitaria, in fondo ad una boscaglia; percorse a piedi tutta la regione tra il Michigan ed il lago dello Schiavo; più giorni, bloccato da una terribile inondazione, dovette vivere appollaiato sovra una pianta, donde poi fu tratto mezzo morto di fame e di freddo; ebbe a lottare coll'orso e ad essere inseguito da un bandito; giacque molte settimane malato in un ospedale di Toronto, ma frattanto, in tutte le vicende di questa vita fortunosa, l'autore raccoglieva impressioni preziose, faceva acute osservazioni, si documentava dal vero sugli uomini e sulle cose.

Le opere, però, che furono il frutto di questo soggiorno al Canadà, per una certa loro amarezza: il *Re Mida* ed il *Principe Hagen*, durarono fatica a trovare editori.

Maggior successo, invece, ebbe il *Giornale di Arturo Stirling*, che fu considerato dapprima come autentico, ma che gli valse poi sei legni frustate dalla critica quando si seppe che era soperchieria.

Ma ecco altre opere: *Manassa*, un romanzo che scrisse in una capanna che egli stesso si costrusse presso Princeton (Nuova Yersey) e poi *Richiamo alla Ragione*, composto per un giornale socialista. Ma tutto questo lavoro non era che il piedestallo della sua ultima opera, la *Jungla*, e che si svolge, come è noto, nelle grandi fabbriche di conserve di Chicago, e nel quartiere degli *Stock Yards*, vale a dire nei vasti parchi ove è ammassato il bestiame da macello. Il romanziere, come Zola, volle studiare al vivo il suo ambiente. Sinclair s'intrattenne coi lavoratori nei *saloons* o miserabili *bars* americani e nelle loro dimore. Qui, un beccaio d'origine ungherese gli mostrò le sue mani così tagliuzzate da rendergli impossibile muovere il pollice; là incontrò un impiegato delle officine degli ingrassi chimici, il quale gli rivelò che nel novembre del 1902 su 126 uomini che avevano cominciato il mese, sei soli poterono finirlo; ed ovunque investigò, ricercò, trovò brutture ed orrori.

Ebbe, ancora, la buona ventura di visitare le grandi fabbriche in compagnia del corrispondente del giornale inglese di medicina *Lancet*, che qualificò quelle fabbriche di « minaccia per l'intero mondo incivilito », e di incontrare, inoltre, il dottore Jaques, antico capo-ufficio dell'igiene municipale, licenziato

improvvisamente dal suo posto, perchè aveva tenuto gli occhi troppo aperti. Fu da queste osservazioni che uscì la *Jungla*, in cui sono raccontate le miserie di una famiglia di contadini emigrati in America che finisce per capitare a Chicago, dove diventa preda dei fabbricanti di conserve.

Tale è il profilo del singolare scrittore che, a vent'anni, aveva già pubblicato un'opera più estesa che quella di Walter-Scott, tutta intera, e che ha fatto scemare della metà le vendite delle grandi Case di conserve del mondo intiero e che ha combattuto e vinto contro un *trust* colossale un'audacissima battaglia.

⁂

La vita dell'esploratore Henry Ward non fu meno avventurosa di quella di Upton Sinclair. Invero, nessuna morte era meno degna di quella per cui soccombette questo viaggiatore infaticabile che tante volte rischiò la sua vita per la scienza e che, appena di ritorno da una missione assai feconda di episodii drammatici, si preparava a partire per l'Eufrate, per Bagdad e per l'Isola di Giava, ove gli erano stati segnalati degli aeroliti.

Colui che aveva percorso tutto il mondo, che era scampato dalle arse sabbie dei deserti africani, che era uscito incolume dagli intrichi delle foreste brasiliane ed indiane; che era ritornato dai ghiacci del Polo Sud e dalle paurose solitudini del Continente australe, doveva meschinamente perire travolto dalle ruote di un automobile! Press'a poco la sorte di Curie!

M. Henry A. Ward, viaggiatore e naturalista, aveva settantadue anni. In America era molto stimato e molto amato. Non c'è Museo, per così dire, da San Francisco a Nuova York e da Chicago a Nuova Orleans che non abbiano qualche vetrina interamente dedicata ad una «Collezione Ward». Il Ward fu uno dei primi a studiare la costituzione geologica delle Ande, il primo a compiere uno studio esatto dei minerali e della flora degli Stati Uniti, il primo che abbia cercato di ricostruire scientificamente il fondo marino al sud del capo Horn, tra il limite estremo dell'America Meridionale e le isole del l'Arcipelago Antartico.

Viaggiò mezzo secolo: conobbe il fanatismo dei selvaggi del Centro dell'Africa, di cui per poco non fu vittima; le fortezze della Siberia, in cui, per errore, scambiato per un nihilista migliato evaso, dovette languire parecchi mesi; il cratere del Popocatepelt, il gran vulcano messicano, ove per poco non periva, vittima di gas mefitici, e donde fu tratto più morto che vivo; visse tutte le vite, ebbe tutte le fortune, eppure nulla mai piegò e vinse la sua fibra e la sua energia. L'ultimo suo viaggio data dallo scorso anno, e fu nel Boyaca (Columbia), a Santa Rosa, a cercare una meteorite, che la piccola popolazione di quel villaggio aveva fatto collocare religiosamente su un piedestallo in mezzo ad una pubblica piazza.

Un altro viaggiatore, Giorgio Soyler, che gli fu compagno in quella spedizione, scrive di lui, ammirato:

«Io gli feci osservare — scrive il Soyler — che noi avremmo dovuto risalire il fiume Maddalena per quindici o venti giorni, forse, in una cattiva imbarcazione, e gli chiesi: «Avete voi preso delle precauzioni igieniche? Avete voi una farmacia di campagna, dei viveri in conserva, un'amaca, una zanzariera?»

«— No, — disse semplicemente Ward, — ma sono ben felice di sapere che essa mi manca. Me la procurerò strada facendo.

«— Alla fine, poi, di questo viaggio fluviale, occorrerà trovare delle mule, e ci vorranno tre giornate di marcia assai penose per andare sino a Facativa, e di là a Bogota in ferrovia. A Bogota, poi, vi bisognerà di trovare una scorta, una mula da sella, parecchie mule da soma. Chi vi aiuterà nella scelta dei vostri uomini di scorta? Chi guiderà la carovana? Avete fissato le tappe in anticipazione? Come provvederete voi al vostro vitto? Infine, a Santa Rosa, ammettendo che voi possiate arrampicarvi fin là, come deciderete voi l'alcade di quel paese a cedervi il bolide, che è proprietà di tutta una popolazione fanatica, che lo serba come un prezioso dono inviato dal Cielo, e che quasi le ha eretto un altare sulla pubblica piazza?

«— Oh! ma penserò a tutte queste cose a mano a mano che se ne presenterà l'occasione. Ma quasi quasi voi mi indurrete a fare il mio epitaffio ed il mio testamento. Volete che vi dica in due parole che cosa ho appreso della vita? Datemi il vostro taccuino da viaggio.

«Poco dopo — continua il Soyler — il forte e piacevolissimo vecchio mi restituì il taccuino, ed io vi lessi: «Ho percorso tutti i paesi del mondo, ed in fondo ho trovato che la vita è buona e merita di essere vissuta. Ora il vecchio buon uomo che è in me mi dice: «Hai corso abbastanza, è tempo che tu ti corichi!»

La difficile impresa di quel viaggio fu meravigliosamente compiuta. D'accordo col governatore e l'alcade di Santa Rosa, egli aveva fatto portar via clandestinamente la meteorite, che pesava ben 1400 libre; ma scoperto dalla popolazione, indignata, fu inseguito, minacciato di morte e spogliato del suo prezioso bottino. Ma Ward non si dette per vinto. Ripetè, con pericolo della sua stessa vita, il tentativo, e questo riuscì così bene che ora il grande bolide figura solennemente nella collezione di Chicago.

E la vita di quest'uomo è tutta piena di simili episodi!

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

Il pericolo giallo.

Nuovi paurosi segni di xenofobia in Cina.

Le sobillazioni giapponesi.

Roma, 11, ore 23.

La *Tribuna* ha una interessante corrispondenza da Sciangai sul vero pericolo giallo. Secondo il corrispondente, sembra dunque che il movimento contro gli stranieri, di cui uno degli ultimi episodi fu la distruzione di quattro chiese della Missione di Jang Nau, vada prendendo proporzioni allarmanti. La Cina, inebriata degli ultimi successi giapponesi, aveva visto quel popolo alle prese col colosso moscovita, che per la sua mole e per la sua struttura appariva il più potente fra gli Stati europei, aveva visto il suo vicino nel breve spazio di una cinquantina d'anni procurarsi una flotta, una marina, ferrovie ed industrie, ed assistè poi con gioia alla grande vittoria. Per la Cina noi siamo degli invasori, non dei pacifici colonizzatori, che disdegniamo immischiarci nelle sue leggi e nelle sue istituzioni. Giunge anche notizia che bande provenienti dallo Kiang-Si, composte di fanatici, certamente sovvenzionate, compiono indisturbate l'opera di distruzione, rivolgendo la loro ira anche contro i cinesi cristiani. E' notevole un proclama dei loro capi, violentissimo: «La Dinastia cinese impera su tutto l'universo. Non si deve tollerare che i rifiuti delle perverse dottrine prendano radice nel nostro Impero. Ora cinque Chiese di stranieri tormentano la Cina, e tanta calamità non ha confronto con le precedenti. Sotto il pretesto di commercio, essi occupano le città, le contrade, e vi infiggono le loro unghie. I loro stabilimenti stanno sotto il nome di Gesù e *fou ing* (denominazione data ai protestanti, che significa letteralmente: La buona novella), e la loro religione si chiama *Tien Tchou* (religione del sovrano del cielo). Sono essi che hanno occupato Mukden (allusione ai russi), schiacciata la Corte, e si sono sparsi in tutta la Cina, di cui tutti i soggetti sono stati da loro oppressi. Essi distruggono la dottrina di Confucio.

«Hanno violato le sepolture imperiali, hanno aperto ferrovie, hanno importato il veleno dell'oppio ed aumentato le imposte delle dogane. Sventura! La Grande Cina è oppressa da cani e da becchi (denominazione molto dispregiativa con cui i cinesi chiamano i rifiuti della plebe: quelle due specie di animali sono nemiche degli Dei buoni). Ora riuniamo volontari per sterminare queste vipere. Coloro che condividono i nostri sentimenti saranno da noi accolti fra i fantaccini e i cavalieri asciugandoci gli occhi (espressione cinese per significare grande esultazione).»

Poi viene, in caratteri più grandi, la seguente conclusione: «Questo è il proclama dei Wale Lihong Lien della montagna Chi per aiutare la dinastia e sterminare gli stranieri. Il nostro popolo è nella miseria, come uomo sospeso per i piedi colla testa in giù. Penetrati fino alle midolla delle ossa dall'odio per gli stranieri, riuniamo soldati per distruggerli. Non è il desiderio di divenire grandi, ma l'indigenza che ci aizza come lupi affamati.»

Questo proclama violento, diramato ai quattro venti, rinfocola gli odii. Stiano in guardia gli stranieri — aggiunge il corrispondente — perchè ora l'agitazione non tiene a rimanere nascosta. Chi non ricorda a Sciangai i fatti dello scorso dicembre, in cui una sollevazione di banditi, riuniti e pagati dai mandarini, trovò in poche ore un'eco nella popolazione, e tenne in ansia migliaia di europei! In seguito ad un dissenso avvenuto alla corte mista, in un attimo i negozi furono chiusi e ogni ufficio trovò, in ogni addetto cinese, un nemico. E' notevole il fatto che un tale King, fornitore indigeno della marina italiana, chiuse di malavoglia e molto tardi il suo stabilimento. Passati i torbidi ebbe a dichiarare ad alcuni ufficiali che ne ebbe intimazione dalle autorità cinesi, sotto pena del capo. Le autorità cinesi peraltro, hanno dato sempre a vedere di essere estranee agli avvenimenti. Sono noti i disordini di Hanoi, quelli recenti di Lien-Ciu, le stragi di Nag-Kang. Ora abbiamo altre devastazioni ed altri massacri nel Nang-Ho-Ci; la cattiva volontà nel reprimere, le tergiversazioni della Corte a riparare i torti e dei mandarini a trattare interessi urgenti con gli stranieri. Chi soffia nella cenere e agisce dietro le scene — termina il corrispondente — è anche il Giappone, che mira a rendersi più agevoli le future conquiste e ad estendere la sua supremazia nell'Estremo Oriente.

Il movimento carlista si accentua

Parigi, 11, ore 21,50.

Si ha da Perpignano che i carlisti si agitano molto nelle città francesi della frontiera dalla Catalogna, sotto la direzione del dottor Coma e dei capi Aliga e Socasbe. Questi abita a Narbona, ed i due primi sono nascosti in un villaggio sulla frontiera dei Pirenei Orientali, donde spediscono armi alla stazione internazionale di Cerbere. I doganieri sequestrarono già una rilevante spedizione di rivoltelle. Tali fatti sono noti al Governo francese, che li nasconde. Esso però dirama a tutti i commissari di polizia istruzioni severe per reprimere in Francia il movimento carlista e per fare attive ricerche per scoprire i capi. La Polizia perquisì ieri il domicilio di tre anarchici perpignanesi: Morel, Calvet e Morgan, arrestati a Narbona. Si sequestrarono al loro domicilio carte importanti.

Oggi la Cassazione emetterà la sentenza su Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 24:

Si assicura che la Cassazione terminerà stasera la deliberazione e la sentenza potrà venire emessa domani verso le ore 15.

Il progetto d'amnistia alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

La Camera ha respinto con 349 contro 127 voti l'amnistia per i fattorini postali.

La minoranza comprende 30 radicali e radicali socialisti, un repubblicano di Sinistra, 4 progressisti, 13 nazionalisti, 7 deputati di Destra, 30 socialisti unificati, 22 indipendenti.

Riprendendosi la discussione relativa all'amnistia, *Berry* presenta un emendamento tendente ad escludere dall'amnistia gli accusati di complotto. *Sarrien* e *Clemenceau* dichiarano che vi fu realmente un complotto, ma l'istruttoria non è ancora terminata. *Berry* dopo tali dichiarazioni ritira il suo emendamento.

Rispondendo ai vari oratori, il ministro della guerra *Etienne* promette che, in occasione del 14 luglio, prenderà misure di clemenza a favore dei soldati puniti con pene severe per mancanze lievi. Si approva di includere nell'amnistia alcune categorie di disertori. Si approva con 296 voti contro 257 un emendamento di De Pressensé, con cui si stabilisce che i fatti contemplati nella presente legge non si potranno comprendere in alcun *dossier* di funzionari nè servire di base all'esclusione, ovvero al rifiuto dell'iscrizione nel *Foro*. *De Pressensé* ricorda il caso Hervé.

Nella seduta pomeridiana, dopo nuove proteste dei socialisti e dei nazionalisti relativamente all'affare del complotto, si approva per alzata e seduta, nell'assieme, il progetto di amnistia.

Lo sciopero dei tranvieri palermitani

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 21,45:

Lo sciopero dei tranvieri prosegue entrando in una nuova fase che minaccia pericoli non lievi. Gli scioperanti persistono nello sciopero, intendendo di riprendere il lavoro solamente quando la Società annetterà loro la mercede di centesimi cinque ogni ora di lavoro. La Società si rifiuta recisamente di fare altre concessioni, non consentendolo la sua situazione finanziaria.

Intanto la cittadinanza subisce un danno dalla mancanza dell'importante pubblico servizio. Il sindaco nulla ha potuto ottenere nonostante le vive sollecitazioni. Si vocifera di affidare la soluzione della vertenza ad una Commissione di arbitri.

Le Autorità mantengono le misure d'ordine. Stamane scioperarono anche tutti gli operai delle officine. La Società volendo continuare il servizio anche con pochissime vetture elettriche, per mancanza di personale, adibì i portieri e i fattorini a far da bigliettai e i controllori da conduttori. Però gli scioperanti accerchiarono le vetture obbligando a sostituirli con personale patentato. Così il numero delle vetture si ridusse a quattro. La Direzione allora le fece ritirare sospendendo interamente il servizio.

Si ebbero diverse riunioni tra le Autorità, la Direzione e la Commissione degli scioperanti, senza però alcun risultato. Il prefetto promise di adoperarsi per la istituzione di un Collegio di probiviri. Intanto, ove le trattative pel componimento fallissero alla riunione indetta dal prefetto con i rappresentanti della Società, altre classi di lavoratori parteciperebbero allo sciopero rendendosi solidali coi tranvieri. Questi hanno pubblicato un secondo manifesto alla cittadinanza con cui spiegano le ragioni della loro persistenza nello sciopero, pregandola di fare atto di solidarietà non volendo malsicure tranvie guidate da krumiri. Indicono poi un Comizio per domenica convocandovi la cittadinanza.

Propositi bellicosi dei tranvieri di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

I tranvieri hanno tenuto anche oggi un Comizio. Stamane la Commissione degli scioperanti doveva tornare dal sindaco per sentire l'esito delle pratiche che egli aveva promesso di fare presso la Società. Siccome egli ha lamentato che le sue parole alla Commissione non fossero state esattamente riferite nel Comizio dei tranvieri così stamane non volle ricevere la Commissione, e dal direttore dell'Ufficio municipale fece consegnare una Nota nella quale comunicava che la Società ritiene l'antico personale disciolto e quindi tutti dovranno rientrare in servizio a norma del regolamento. Per altro la Società per un riguardo al sindaco, riprende tutto il personale alle condizioni concordate colla Commissione dei tranvieri il 4 luglio, con tutti i diritti acquisiti. La Società dichiara inoltre di essere nell'impossibilità di fare altre concessioni, anche in causa dei danni cagionati dallo sciopero.

⁂

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

I tranvieri nel Comizio di questa sera hanno deciso di attendere fino a domani a mezzogiorno che la Società ritorni sulle sue decisioni. [illegible] persisterà, dicesi che i tranvieri intendano ricorrere anche alla violenza pur di impedire che il servizio tranviario possa svolgersi, anche in modo ridotto, come in questi ultimi giorni.

Scioperi composti nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Ad Asigliano è terminato lo sciopero dei mondarisi, avendo gli agricoltori concesso agli scioperanti la mercede giornaliera di lire due. Lo sciopero dei mondarisi è pure finito a Riva. La mercede ottenuta dai lavoratori va da un minimo di L. 1 80 ad un massimo di lire 2.

A Carisio ieri si posero in sciopero i contadini salariati di due cascine per ottenere un aumento di paga. Si portò subito sul luogo il delegato Milani, di Santhià, il quale riuscì ad appianare la vertenza. Gli agricoltori concessero agli scioperanti, che stamane ripresero il lavoro, un aumento di 30 lire all'anno.

Per il momento sono così terminati tutti gli scioperi.

Il ratto di una signorina sedicenne.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 20:

Certo Cipriano Bernardo, giovanotto appartenente ad agiata famiglia di Breno, da qualche tempo amoreggiava colla signorina Ruggeri Teresina, un'avvenente e bionda fanciulla di soli 16 anni.

Ma a rompere l'incanto del dolce e soave idillio intervenne il padre della ragazza, il quale la minacciò di chiuderla in un convento se avesse continuato ad amoreggiare col Cipriano.

Perdutamente innamorati, i due amanti non si arresero tanto facilmente, e stabilirono di continuare segretamente la relazione. Senonchè il Cipriano, prevedendo che non avrebbe potuto realizzare il suo sogno, l'altra notte, introdottosi nascostamente nell'abitazione della ragazza, la rapiva. Fino ad ora la desolatissima famiglia non sa dove si trovi.

L'autore del ratto è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

All'uditore Gerace, destinato in temporanea missione di vice-pretore al I mandamento di Spezia, è assegnata l'indennità mensile di L. 100 — All'uditore Lanaro, destinato in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di San Pier d'Arena, è assegnata l'indennità mensile di L. 100.

Piola, consigliere alla Corte d'Appello di Torino è promosso alla prima classe — Balbino, presidente del Tribunale di Saluzzo, e Bellavita, procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, sono promossi alla seconda categoria — Revere, uditore alla R. Procura del Tribunale di Genova, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Pieve d'Allego con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Invrea, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Messina — Marabrili, giudice di Tribunale a Casale, è destinato temporaneamente al Tribunale di Milano.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Mula, alunno al Tribunale di Casale, applicato per un altro anno al casellario centrale — Monateri, vice-cancelliere alla Pretura di Poirino, temporaneamente applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Torino, cessa da tale applicazione — Bonazzi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Acqui, è nominato sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Sarzana — De Amicis, sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di San Remo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Acqui — Borea, vice-cancelliere alla III Pretura di Genova, è nominato sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di San Remo — Cotta, vice-cancelliere alla I Pretura di Mantova, è tramutato alla III Pretura di Genova.

Fava, vice-cancelliere di Pretura a Lanzo, temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è tramutato alla Pretura di Latisana, continuando nell'attuale applicazione — Sprovieri, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Venezia, è tramutato alla Pretura di Sanza — Manzella, alunno alla I Pretura di Spezia, è promosso alla 1.a classe — Morelli, alunno gratuito alla I Pretura di Spezia, Martinallo, alunno gratuito al Tribunale di Acqui, e Bertinetti, alunno gratuito alla R. Procura del Tribunale di Aosta, sono nominati alunni di 2.a classe — Ferrari è nominato alunno gratuito al Tribunale di San Remo — Patrocco è nominato alunno gratuito al Tribunale di Casale — Pisco, vice-cancelliere alla Pretura di Cavour, è temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Cuneo — Zucca, vice-cancelliere alla Pretura di Gorence, è temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Vercelli — Einaudi, vice-cancelliere alla Pretura di San Damiano Macra, è temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Saluzzo.

NOTARI.

Signorelli, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza nel Comune di Castelnovetto (Distretto notarile di Vigevano) — Ferreri Tommaso è nominato notaio a Piossasco — Barberis, notaio a Sommariva Perno (distretto notarile di Alba), è traslocato nel Comune di Monteu Roero (stesso distretto) — Goretti, notaio residente nel Comune di Piossasco (distretto notarile di Torino), è traslocato nel Comune di Torino.

CONCORSI.

Il medesimo *Bollettino* annunzia che le prove scritte degli esami di concorso ai posti di giudice di Tribunale e sostituto procuratore del Re, da conferirsi per merito distinto, avranno luogo nei giorni 14, 15, 16 e 17 novembre prossimo.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica pure il decreto che bandisce il concorso per 15 posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Venezia.

Comici incidenti per l'esazione delle vincite al lotto a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 16,15:

Una folla immensa continua a pigiarsi in Tesoreria per riscuotere l'ammontare delle vincite al lotto. In seguito ai disordini avvenuti ieri si dispose per l'apertura di un altro ufficio pei pagamenti.

La vincita colossale ha avuto un lato tragicomico e ne piango le conseguenze la grifagna ciurma degli usurai. Costoro, dopo l'estrazione del terno popolare, si appostarono nelle adiacenze dei botteghini del lotto e nei locali della Direzione, offrendo ai fortunati vincitori di anticipare all'interesse del duecento per cento l'ammontare della vincita. Alcuni malcapitati, avidi di godere la vincita, abboccarono all'amo, lasciandosi scorticare. Durante il maggiore affollamento alla Direzione, si notava un operaio sulla trentina, dagli abiti dimessi, che si affannava a salire e scendere le scale, imprecando contro la Direzione che gli ritardava l'incasso. Trovandosi vicino a lui alcuni usurai, uno di questi ultimi, credendo di fare un buon affare, lo avvicinò e, saputo che l'operaio doveva esigere un terno su giocata di cinquanta centesimi, esaminò il biglietto vincitore e, trovatolo in perfetta regola, offerse di pagare subito l'ammontare, dietro l'interesse di trecento lire. L'operaio si fece pregare e mercanteggiò l'interesse. Finalmente si rassegnò a incassare solo millenovecentocinquanta lire, consegnando il biglietto all'usuraio. Questi si recò alla Tesoreria, ma venne respinto, giacchè il biglietto, se era autentico, era però stato giocato la settimana precedente quella della famosa estrazione. Il biglietto era stato facilmente alterato, non essendo bene impressa la data, e la firma del ricevitore era stata fedelmente imitata. Manco a dirlo, l'operaio è sparito, ed è ricercato dalla Questura.

Altri simili incidenti sono avvenuti, ma quanto tripudio del pubblico si può immaginare.

Guardia di città suicida a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Oggi alla Villa Comunale si uccise con una rivoltellata alla tempia destra la guardia di città Antonio Carcavale, da Marigliano presso Caserta. Il suicidio impressionò compagni e superiori, dato il carattere mite del suicida. Il pretore gli rinvenne addosso una lettera diretta a certa Gemma Montone, maestra elementare nel Comune di Bracciano.

REATI E PENE

Rispettate il Sindaco.

(Tribunale Penale di Torino — 11 luglio).

Il signor Michele Canova, forse pel suo cognome storico, si crede predestinato alla celebrità. Indubbiamente poi è, o si crede (ed in ogni modo se ne dà tutta l'importanza), capopopolo, così che sono in suo pugno i destini del proletariato di Mathi. D'altronde poi è un bravissimo uomo e di buona pasta, che il cartellino penale vorrebbe di qualità migliore, ma che, in ogni modo, non ha mai dati dei grattacapi all'Autorità. Quel cartellino penale, che scrive a fianco del nome del Canova: «condotta buona, ma che potrebbe essere migliore», scrive anche, ridicolmente: «non proclive a reati politici, ma pure abbia la tendenza.....»

Dunque il signor Michele Canova, nei giorni che anche a Mathi imperversò — dice un rapporto dell'Autorità — lo sciopero che aveva già messo a soqquadro Torino, ebbe un gran da fare, condottiero risoluto di quelle masse agitantisi. Una sera nel teatro di Mathi egli tenne una conferenza, nella quale, spezzando a quelle masse il pane della scienza e loro aprendo gli occhi sui loro diritti e sulle loro rivendicazioni sociali, le tenera informate delle fasi dello sciopero.

Nel teatro erano convenute due centinaia di persone. Un buon pubblico ed affollato per un piccolo paese come Mathi. Il signor Michele Canova, che, a quanto si afferma, non è un cattivo oratore, concionava ascoltatissimo. Però, nella sua alta dignità di capo-popolo, impancatosi sul serio, non aveva creduto affatto necessario di dover chiedere la licenza per la sua pubblica conferenza.

Ciò non garbò all'Autorità competente, che inviò la guardia campestre in teatro a chiedere la remissione delle chiavi del teatro stesso al conferenziere, il quale, pel momento sceso di bigoncia, a tu per tu colla guardia, ch'era suo suocero, disse due o tre improperi, fece il gran rifiuto e, ripresa nuova lena, continuò imperterrito. Volle allora il delegato, col sindaco ed alcuni carabinieri, ritentare la prova, e, recatosi in teatro, proprio quando il conferenziere sfoderava i suoi argomenti sconvenienti, lo interruppe in nome della legge, mentre l'uditorio, non avvezzo a tanto, sgranava gli occhi per la meraviglia.

Ed allora il delegato gli domandò come mai parlasse senza richiedere il permesso al sindaco.

— Ma che sindaco, ma che sindaco — riscosse il conferenziere, seccato da quella interruzione, anche se autorevole; — tanto il sindaco non è che un guastamestieri.

Non avesse il povero Canova detta una cosa simile, chè la sua arditezza e la sua dignità dovettero subire scacco matto: dovette infatti rinfoderare la sua bella perorazione, scendere dal palco scenico e seguire — con che animo ognuno se lo può immaginare — i militi della benemerita, mentre i suoi uditori, sgombrata la sala per ordine del delegato, commentavano l'accaduto, e qualcuno — ingrato — quasi come di una sconfitta di Babagas!

Il Canova però — narrano gli incarti processuali — non fu tanto docile, e, un po' riottoso, fu dovuto accompagnare alla caserma. Qui però non parve al delegato di servizio che gli improperi alla guardia campestre potessero impingere nel Codice penale, perchè la guardia era suocero dell'imputato, e quindi era difficile scevrare nell'intenzione di costui se volesse oltraggiare il pubblico ufficiale..... o mandare a quel paese lo suocero. Non altrimenti punibile gli pareva il Canova per aver dato del «guastamestieri» al sindaco, e questo non so se pel valore intrinseco della parola o se in rapporto alla persona del sindaco oltraggiato.

Ma non così l'intese l'Autorità giudiziaria, la quale imbastì il suo bravo processo a carico del Canova, che fu condannato a 250 lire di multa, però condizionalmente.

Ah! decisamente, porta anche dei fastidi l'essere un grand'uomo!

Presidente: Imardi; P. M.: Oreste-Curti; Difesa: avv. Marsari; uff. giud.: Germano.

Cini.

Le fanciulle madri.

(Tribunale penale di Torino — 11 luglio).

Margherita Bergamasco, una donnetta discretamente piacente, comparve dinanzi ai giudici accusata di un triste fatto e narrò una strana istoria.

Ecco la strana storia ch'essa narrò dinanzi ai giudici tra lagrime e singhiozzi:

— Un giorno mi trovai come di consueto non si trovano le fanciulle, e poichè l'onta e la vergogna m'averan presa e non avrei avuto il coraggio di fermarmi oltre sotto il tetto paterno, domandai ricovero alla R. Opera di Maternità. Vi fui accolta e dopo dieci giorni ero madre di una bella bambina. Che amore di bimba, signori giudici! Fissando i miei poveri occhi in quelli della mia creatura, tutte le angoscie dell'anima mio svanivano e dimenticavo le mie torture e gli spasimi della mia abbiezione. Ma nella notte poi quanti pensieri tristi mi si riaffacciavano alla mente e la mia anima tremava ed aveva paura, perchè io non avrei mai osato portare la mia creatura in casa mia, dove non invece di recare il sorriso avrebbe fatto rinnovare le tristi scene per le quali ero stata costretta ad abbandonarla. Mio padre, giustamente indignato pel mio fallo, m'avrebbe percossa. Io tremavo, io paventavo del suo sdegno! La bimba mi venne ammalata di congiuntivite. Neanche più il conforto del suo limpido sguardo innocente. Chè buio nell'anima mia! Che sconforto! Fu allora che incominciai a maturare il proposito — doloroso assai — di staccarmi dalla mia bambina cui pure avevo dato il mio nome. Ma come altrimenti fare, se pure tale proposito, al solo pensarvi, mi straziava le mie povere viscere di madre. Io non vedevo che la vergogna e la fame per me e la mia povera creaturina! Non nascosi i miei propositi anche ai signori che sono a capo dell'Opera pia. Essi mi dissero che m'occorrevano speciali documenti per mettere la bambina all'Infanzia abbandonata. Ciò mi sconvolse, perchè prevedevo che sarebbe giunto il punto in cui avrei dovuto lasciare colà mia povera bimba in Maternità e non avrei ancora ottenuto dalla pigra burocrazia i documenti necessari. Combattevo tra l'uno e l'altro divisamento, di tenere con me la mia creatura e di abbandonarla, indecisa e con l'anima straziata. Dissi infatti ai superiori un giorno che avrei finito di tener meco la fanciulletta mia, ma che purtroppo preannunciavo un ben triste e grame avvenire per noi. I buoni signori mi dissero che l'opera loro avrebbero in tal caso soccorso, rimettendomi l'importo del baliatico. Carità fiorita è vero. Ma anche qui occorrevano altri documenti; quei maledetti documenti che non si possono ottenere nè in un giorno e forse nemmanco in una settimana. Ma intanto era giunta l'ora terribile di lasciare l'Opera pia. Col mio povero fagottino sotto il braccio ed il bimbo in fasce in collo (povero bimbo, aveva ancora gli occhi tutti cerchiati di rosso) mi trovai in mezzo alla via, senza soccorso e colla disperazione nel cuore. Che potevo io fare, Dio mio? Dovevo dunque girovagare per la città, recandomi sulle braccia la prova del mio fallo e del mio disonore? Non mi trovai mai tanto sola in mezzo ai via vai della città ed al brulicare di tanta gente, che non sapeva, che non s'accorgeva del mio dolore e del mio martirio. Ma quando, vinta dallo scoramento, dopo aver bighellonato tutta la mattina, fui presa da un forte convulso di pianto, una vecchierella, la cui attenzione fu attirata dal mio singhiozzare disperato, mi si fece accanto e con voce dolce ed insinuante mi disse: «Che avete, donnetta, che così piangete?» Io rimasi un po' perplessa; poi spirava tanta dolcezza e bontà il suo volto e parevano così pieni di conforto i suoi occhietti furbi, che io le narrai per filo e per segno tutta la mia odissea, tutto il mio dolore e tutta la mia sventura. La donnetta mi guardò un po' soprapensieri ed intenerita:

— Non v'accorate. Io vi voglio aiutare, ragazza mia. Non avete le carte per collocare il vostro bimbo nell'Ospizio, troverò io il mezzo.

«E preso in collo il mio amorino, lo baciucchiò alquanto e poi: «Venite muta dietro di me» mi disse, e s'avviò col prezioso fardello. Io la seguiva non so se più rassegnata o rasserenata o fiduciosa. Ringraziavo mentalmente il Cielo che in tanta iattura m'aveva offerto la carità d'un buon cuore. E per la via io andavo dietro alla vecchina, senza perderla d'occhio, ma timida, rasentando il muro. Ah, ma il mio cuore martellava per il prossimo distacco. Quand'ecco la vecchietta giunta in via Cernaia andò sotto un portone, con una mossa rapida, decisa: posò in terra la mia bimba e s'allontanò come se fuggisse. Io non so dire quello che in quel momento ho provato: se sgomento, terrore o sorpresa. Feci atto di correre a prendere la bimba di cui sentiva l'eco dei suoi vagiti. Ma proprio in quel momento un facchino di piazza ed una guardia prendevano su il povero fagottino. Ed io dietro un albero del corso, trepidante, spiavo ogni loro atto: venne poi molta gente e tutti si fecero attorno alla piccola ritrovata. Poi montarono su un legno la guardia e il facchino. Ed io rimasi là come impietrita dal dolore!»

Ma la lacrimevole istoria non parve del tutto sincera ai giudici. Qualche testimonio disse che la donna non aveva dimostrato troppo dolore al pensiero di dovere distaccarsi dal bimbo.

Il Tribunale condannò la disgraziata a 4 mesi di reclusione, che non espierà se non ricadrà in peccato. Il che ha promesso.

Difesa avv. Konrad.

Cini.

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 11 luglio.

UN ALTRO DIRIGENTE DELLA BANCARIA.

Stamane l'udienza venne occupata dalla deposizione del signor rag. *Carlo Tremolada*, altro dei dirigenti la Bancaria. Egli si diffuse nel racconto delle già note pratiche che intercorsero e sulle irregolarità del libro-giornale del «Monopolio», nel quale egli dice che osservò le spese eccessive che in poco tempo fecero sfumare le trentamila lire che rappresentavano la compartecipazione del Manzoni nell'azienda.

Il signor Tremolada nega che alla Bancaria fosse affacciato l'affare di una più cospicua compartecipazione nelle azioni per la corazza. Una operazione maggiore — assicura il teste — non sarebbe stata certamente nemmeno presa in considerazione, e la Bancaria avrebbe certamente respinto il secondo contratto delle diecimila corazze per la Russia, che annullava completamente quello principale delle centomila.

— E' evidente — osserva egli — che la Bancaria venne tratta in errore e in certo modo truffata dal Manzoni, il quale mai non mise piede negli uffici della Bancaria.

Il Manzoni contraddice il teste per dimostrare che nel suo agire non vi fu nulla di scorretto o di non conforme alla verità ed alla onestà; che la colpa maggiore dell'insuccesso deve attribuirsi alla Bancaria, che era socia del «Monopolio», e che si era assunto l'impegno di fondi concorrenti per tutte le eventuali ordinazioni per le quali fosse stabilito il pagamento immediato e completo.

ANCORA DELLA CORAZZA.

Nell'udienza pomeridiana continua la deposizione del rag. Tremolada e il Manzoni continua nelle sue interrogazioni sopra argomenti diversi, che vanno dalla composizione della corazza alle pratiche amministrative.

Presidente. — Chi fu colui che primo avanzò nel contratto la prescrizione che la corazza non fosse intarsiata o spalmata di metalli o di metalloidi?

Teste. — Deve essere stato lo stesso Manzoni, perchè noi di siffatte cose non ce ne intendevamo punto.

Manzoni. — Il teste, esprimendosi con persona, disse che la Bancaria doveva essere molto grata all'avvocato Lunatto, perchè, con la sua abilità, tramutò la causa da civile a penale, e nel primo caso essa si sarebbe trovata, rispetto al «Monopolio», in assai cattive partite?

Teste. — Io non dissi mai questo.

ALTRE TESTIMONIANZE.

Segue quindi la testimonianza del signor *Ignazio Rosemberg*, direttore della Bancaria e curatista del «Monopolio», il quale, parlando con molta chiarezza e velocità, rifà nei termini precisi la storia dei contratti o di tutte le pratiche passate fra gli imputati e l'istituto da lui diretto. Dalla deposizione del teste traspare la sua profonda convinzione che si tratti di una truffa e di un tessuto di pretesti per raggirare la Bancaria e derubarla delle 70 mila lire.

Ad una frase dell'avv. *Valdata*, che dice:

— Non vendete fumo anche qui!

Manzoni, che ha però ravissimi scatti, si alza agitato e grida:

— Hanno venduto a me del fumo!

Quindi il signor *Rosemberg* dà spiegazioni

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (108) —

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Quanto al pensiero che avrebbe potuto gettarvisi, non un istante sfiorò lo spirito di sua madre.

Sua figlia l'amava troppo per volerla abbandonare, per pensare di darle un simile dolore.

Nel suo smarrimento, nel timore che suo padre non fosse venuto per rapirla a sua madre, ella era fuggita lontano, senz'dubbio, senza rendersi conto nemmeno lei del cammino percorso.

E la contessa chiamò sua figlia novamente.

La prateria era grande e piana.

La vista poteva portarsi lontano, ma lungo il fiume c'erano delle macchie d'alberi, di pioppi e di salici.

Dietro quella verzura ci si poteva benissimo dissimulare.

Yvonne, infatti, intendendo la voce di sua madre, sporse finalmente la sua piccola testa attraverso ai rami.

Ma ella ancora non osava avanzare. Ella aveva scorto suo padre presso la contessa, e non sapeva se dovesse lasciarsi vedere.

Se sua madre non l'avesse chiamata non si sarebbe mostrata.

Ma la contessa sembrava insistere.

Allora la fanciulla, essendosi accorta che sua madre parlava amichevolmente col conte, si decise di rispondere.

— Sono qui, mammina.

— Vieni dunque, — disse la contessa. — Da un pezzo ti chiamo. Cominciavo a temere che non ti fosse accaduta qualche disgrazia.

— Sono io — disse il conte — che ti facevo paura? Ebbene, tu non hai da temere più nulla da me, carina. Vieni ad abbracciarmi.

La piccina guardò sua madre. Ed avendo veduto un sorriso d'approvazione sul viso di costei, si gettò nelle braccia di suo padre.

— Vengo a cercarvi tutte e due — disse il signor di Plonasse, — per ricondurvi a Parigi, in casa nostra. Partiremo domani.

La contessa Miranda rispose:

— Domani? Io non so se lo potrò. Ho un dovere da compiere, che vi spiegherò. Giudicherete voi stesso ciò che io debbo fare.

— Ed io — disse Yvonne — ho un piccolo amico, che non posso abbandonare senza avergli detto addio.

E camminando verso la casa, Yvonne s'era staccata per correre verso le farfalle.

La contessa spiegò a suo marito, senza spiegargli del delitto, che le era stato chiesto di tacere, ciò che si attendeva da lei al castello della Ferrandière.

— Ma, mia buona amica, — disse il conte — io non chiederei meglio, come voi, che di far cosa grata alla signorina della Ferrandière, che si è mostrata così buona per voi, ma non mi sembra guari possibile che noi possiamo prendere gli impegni che ella richiede. Se la signorina della Ferrandière, che voi dite sofferente, venisse a soccombere, come ella lo teme, il fanciullo sarà rimesso a sua madre, e, nonostante tutte le disposizioni che la signorina avesse potuto prendere, tutti i testamenti che ella avesse potuto fare, noi non possiamo sottrarre il bimbo alla sua tutela naturale. Del resto, nelle condizioni in cui siamo, non mi piacerebbe di entrare in lotta con quella donna, di cui voglio persino ignorare l'esistenza.

— Eppure, la signorina della Ferrandière si tiene tanto a che il ragazzo non rimanga con sua madre. Anche il defunto barone glie l'aveva par raccomandato.

— E' già strano — disse il conte — che ella abbia consentito di lasciarlo alla zia, una specie di seconda madre, e ciò può ancora spiegarsi, sopratutto, quando si era raccomandato al fanciullo l'aria della campagna.... Ma quanto a noi, noi non siamo che degli estranei. Ed io non vedo come noi potremmo disputare alla madre la custodia di suo figlio.

— Sembra che una parola dovrà bastare, perchè la baronessa si inchini alla nostra volontà.

— E qual è questa parola?

— Non la posso dire che alla baronessa, a lei sola.

— Così voi vedrete quella donna.

— Per forza! L'ho giurato.

— Sia — disse il conte. — Io non vi impedirò mai di compiere ciò che voi reputate come vostro dovere. Ma l'obbligo ed il compito che voi avete accettato mi riempie l'anima di apprensioni. Io non ve lo nascondo.

E proseguì:

— La signorina della Ferrandière non è ancora morta. Noi andremo domani al castello a vedere che cosa vi succede, e non partiremo che dopo domani.

— Se ci è possibile di partire — disse Miranda.

— Chi ce lo impedirebbe?

— Se una disgrazia fosse accaduta....

— Credete voi dunque che la fine della povera signorina sia prossima?

— Io tremo ad ogni istante, da questa mane, di veder giungere dal castello un messaggero colla cattiva notizia. E' per ciò che non posso partire.

— Attenderemo — rispose il conte — tutto il tempo che vi piacerà. Sono venuto per mettermi ai vostri ordini e non per imporvi la mia volontà.

E pronunciando queste parole, entrarono entrambi nella casa in cui Yvonne, che li aveva preceduti, saltellava piena di vivacità.

No, dal castello non era giunta alcuna notizia.

V.

Il domani, verso l'una del pomeriggio, il conte e la contessa di Plonasse si presentavano, colla loro figliuola, al castello della Ferrandière.

Immediatamente, prima ancora di aver varcato il cortile, la contessa Miranda, nel vedere le finestre del castello, e nel notare una certa aria di abbandono e di desolazione, diffusa nell'abitazione, ebbe l'apprensione di una cattiva notizia.

Si sentì serrare il cuore.

Vedendo poi venire incontro una persona di servizio cogli occhi rossi di lagrime, indovinò che la disgrazia doveva proprio essere accaduta.

— La signorina!

— La signorina è morta non più di un'ora fa. Si è inviato qualcuno a cercare la signora.

— Me! Io non ho veduto nessuno, — disse la contessa.

E mormorò, con un sospiro:

— Così, è morta!

— Sì, signora, e, come dissi, non più di un'ora fa. Ha fatto chiedere della signora contessa, e credo che abbia lasciato una carta per lei. Se la signora vuol salire....

— Sì, vengo subito, — rispose Miranda, paralizzata dall'emozione.

Non era tanto l'annuncio di quella morte che così la commoveva, quanto il sapere che era dovuta ad un delitto.

Non poteva trattenersi dal fremere d'orrore, poi, pensando che era il secondo che si commetteva a pochi giorni d'intervallo, in quella casa, che ella era la sola a saperlo, a portare il peso di simili misfatti, che doveva tacere e lasciare impuniti.

E tutte le cose avevano preso intorno a lei un'aria singolarmente lugubre, e come impregnata di spavento.

(Continua).

sulla asserita propagazione da parte della Banca della notizia del contratto con la Russia.

— Il giornalista signor Kerbs venne da me — dice il teste — per assumere informazioni. Io non negai dell'esistenza del contratto, ma mi rifiutai, nel modo più formale, di dare spiegazioni. Egli allora disse che si sarebbe recato al « Monopolio », e partì.

Caligaris contesta al testimonio una sua dichiarazione, secondo la quale il Kerbs avrebbe avuto per tre o quattro giorni, dalla Banca, una sovvenzione di mille lire, presentando un titolo del valore di 800 lire.

— Questo non è vero! — esclama il testimonio.

— Eppure questo fatto — ribatte il Caligaris — l'ho saputo proprio dalla sua bocca.

UNA LETTERA DEL GENERALE PEDOTTI.

Segue un vivace incidente a proposito di una lettera del generale Pedotti, diretta al Benedetti e pubblicata in un opuscolo, nella quale sono contenute delle lodi della corazza.

Il Manzoni dice che la lettera non è in atti perchè venne restituita al Benedetti; ma l'avvocato Valdata solleva dei dubbi sulla realtà di tale scritto.

Manzoni. — Queste sono insinuazioni! Del resto, il generale Pedotti è vivo e sano e si può interrogare.

Il pubblico applaude e l'avv. Valdata, rivolto agli avvocati della Difesa, esclama ironicamente:

— Avete la *claque*!

Si ha poi la deposizione del giornalista *Emilio Kerbs*.

— Io seppi — dice il teste — la notizia del contratto con la Russia da un giornalista mio amico, il Gandolfi, all'ufficio del telegrafo. Mi sono recato quindi in Borsa a parlare col signor Rosemberg, il quale si meravigliò che io fossi informato della notizia. « Come fa a saperla? » mi richiese. E poi aggiunse: « Non posso negare il fatto dal momento che lo sa, ma non so capire come lei possa essere a cognizione di una cosa che doveva rimanere segreta. »

« Dopo — aggiunge il Kerbs — andai al « Monopolio » e parlai col Caligaris, il quale rispose alle mie domande e mi fece l'impressione, pure facendo atti di meraviglia, che fosse, in complesso, soddisfatto di completare le notizie che già possedevo.

« Fingeva — osserva — di non volerqui dir niente e nello stesso tempo mi dava tutti i particolari sulla corazza, in modo che io potei fare poi una lunga corrispondenza e comunicarla a tutti i corrispondenti di giornali miei amici. »

Caligaris dice di aver parlato al signor Kerbs solo quando conobbe che egli era già perfettamente informato del contratto e in seguito ad accordo col signor Manzoni, che si trovava in ufficio.

Presidente. — Ha lei avuto rapporti con la Banca?

Teste. — Nessun rapporto, ad eccezione di una semplice operazione di riporto (e la spiega). A questo proposito — aggiunge il testimonio, alzandosi e battendo un pugno sul tavolo — mi si è calunniato e si è offeso il mio onore, e perciò dichiaro qui, sotto il vincolo del giuramento, che non ho avuto mai nessun impegno, non solo verso la Banca, ma nemmeno verso le persone che la compongono.

Il teste smentisce poi il Manzoni a proposito di un colloquio avuto, durante il quale egli avrebbe richiesto duemila lire per testimoniare secondo verità, liberandosi con tali denari da un impegno alla Banca.

— Queste sono tutte menzogne! — esclama il Kerbs, che si mostra agitato e che il presidente ammonisce perchè si calmi.

L'investimento tranviario di Candelo.
Due morti e quattro feriti.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Stamane innanzi ai giurati sono comparsi i tranvieri Bussolino, Bancoro e Zanello. Quale civilmente responsabile era citato l'ing. Enrico Goupy, direttore della Società delle tranvie vercellesi. Costui, non comparso all'udienza, è rappresentato dall'avv. Luigi Mandelli ed è difeso dall'avv. Tito Graziani. Gli imputati, naturalmente, sono a piede libero.

L'udienza è aperta verso le 10,30. Dopo le solite formalità si passa all'interrogatorio degli imputati.

Nell'udienza pomeridiana il presidente cavaliere Carron-Cera dà lettura di numerosi documenti attinenti alla causa. Sfilano quindi i testi.

Primo è il contadino *Debois Antonio*, di Candelo, marito della povera Fella Carolina e fratello della Debois Emilia, rimaste uccise.

Presidente. — Siete stato indennizzato?

Teste. — Sissignore. Ebbi 16 mila lire.

Avv. Carron. — E ha anche preso di nuovo moglie!..... *(Ilarità)*

Teste. — *I podìa nen fane a meno.....* *(Si ride)*

Debois Luigi, padre dell'Antonio, non dice nulla d'importante.

Rodo Bernardo, sindaco di Villanova Biellese, dà ottime informazioni sul conto del capo-treno Zanello. Secondo il teste egli è uno dei migliori agenti.

Fantino cav. Angelo, farmacista, sindaco di Arbore, fornisce pure eccellenti informazioni sul conto dello Zanello.

Pianno Secondo, contadino, ebbe il suo carro investito dal vagone. Egli rimase ferito e guarì in quindici giorni. Un suo figliuolo riportò pure una leggera ferita. Pure la vacca, che trainava il suo carro, dovette stare in cura dal veterinario per sedici giorni. Ebbe un indennizzo di 800 lire.

Bertolo Angelo, d'anni 13, si trovava sul carro del Pianno. Riportò una ferita ad un fianco guarita in sette giorni. Suo padre prese dalla Società 400 lire.

Rosso Tommaso fu pure investito dal vagone mentre era sul suo carro. Rimase ferito non gravemente. Guarì in 12 giorni. Ricevette 600 lire.

Di Gattinara conte Carlo, sindaco di Greggio, conosce il capo-treno Zanello da molti anni. Lo ritiene un agente diligentissimo.

Leandro Achille, capostazione della tranvia a Biella, sulla sera del disastro. Afferma che in stazione durante le manovre i vagoni si agganciavano fra di loro soltanto con i tenditori. Tale disposizione era limitata però alla stazione. Pur difendendo il capo-treno Zanello, egli fa osservare che costui doveva presenziare alla manovra a Porta Torino. Invece il capo-manovratore Bencivre doveva soltanto presenziare alla manovra in stazione. Il teste dà pure ottime informazioni sul conto dello Zanello.

Boietti Vittorio, macchinista, e *Nervi Giovanni*, fochista, riferiscono sull'andamento del servizio. I vagoni, essi dicono, per maggior sicurezza dovevano essere agganciati fra di loro anche con le catene.

Seguono le deposizioni di *Rastello Lorenzo*, contadino, di Candelo; *Comparetti Antonio*, macchinista; *Rosso Eusebio*, che è il coraggioso manovale che vedendo il convoglio tranviario correre precipitoso si slanciò su di esso e ponendo mano al freno lo fermò in breve tratto di strada.

L'udienza è tolta. Sono le 17,50. A domani la sentenza.

Il processo per un duello.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 21:

Stamane innanzi al pretore urbano si svolse il processo contro il dott. Weill-Scott e il dottor Longoni per reato di duello, e lo stesso dottor Weill-Scott e l'avv. Cesare Agrati per altro duello. Le vertenze, come è noto, erano state suscitate dal defunto giornale *Gli Sports* a proposito dell'Automobile-Club. Il pretore condannò il Weill-Scott a 48 giorni di detenzione, e il dott. Longoni e l'avv. Agrati a tre giorni della stessa pena, applicando a questi ultimi due la legge del perdono, ed assolse i padrini.

Lo strazio di un padre!

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 22:

Sull'imbrunire di ieri il possidente Zamboni Giuseppe di Carpenedolo stava accendendo una lucerna, quando il petrolio prese fuoco. Temendo che la fiamma si propagasse ai mobili, lo Zamboni, afferrata la lucerna, la gettò fuori dell'uscio; ma ecco presentarsi appunto in quell'istante sulla soglia uno dei suoi bambini d'anni due, a nome Pietro.

Colpito in pieno petto dall'infiammata lucerna, il povero piccino fu in un attimo in preda al fuoco, e sotto gli occhi atterriti del padre, impotente a salvarlo, moriva orribilmente abbruciato.

Gli uragani nell'Italia Meridionale.
15 milioni di danni.

Ci telegrafano da Lecce, 11, ore 13,25:

Ieri sera si abbatteva su moltissimi Comuni del circondario di Lecce un violento uragano accompagnato da grandine e pioggia torrenziale, che distruggeva completamente i vigneti ubertosissimi, le piantagioni di tabacco, che promettevano ottimi raccolti, i frutteti promettentissimi: tutto è stato distrutto dalla furia del temporale. Le campagne sembrano tanti campi di battaglia su cui giacciono divelti alberi annosi, ulivi secolari, noci dalle ceppaie immense, mandorli, fichi, peschi, ben poco avendo risparmiato l'uragano. Il temporale ha percorso una vastissima zona da nord a sud per una larghezza di un chilometro e mezzo e una lunghezza di oltre 30 chilometri, essendosi riversato verso il mare. I paesi più devastati sono Arnesano, Monteroni, San Pietro, Lama, Lequile, Sanarcario, Cavallino, Merine, Lizzanello, Castri, Caprarica, Calimera, Melendugno. Per fortuna non vi sono vittime, benchè vi siano state numerose case di campagna abbattute, tetti asportati, comignoli distrutti. Per le campagne emana un fetore insopportabile di foglie trite prossime a marcire. Da una visita sommaria fatta sui luoghi distrutti si calcola che i danni ammontino a circa 15 milioni. Necessita provvedere d'urgenza. Moltissime chiese furono danneggiate. Notizie gravi, ma imprecise di altri danni giungono da Francavilla, Ceglie, Martinano.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 21,50:

Si ha da Canosa: Un furioso acquazzone, accompagnato da pioggia e grandine fitta della grossezza di un uovo, ha portato lo sterminio e la desolazione nelle campagne. Il paese è avvolto da buio profondo.

L'uragano divelse e lanciò a grandi distanze alberi di ogni dimensione, tettoie, carri, macchine mietitrici, trebbiatrici in azione, covoni di cereali; traini carichi furono trascinati per lunghi tratti di via. Si sono formate poi delle correnti di acqua torrenziali che travolsero quanto la bufera aveva distrutto.

Ci telegrafano da Taranto, 11, ore 17,55:

Un violento uragano con fitta gragnuola ha devastato la città; moltissimi edifici furono danneggiati. Molti vetri furono infranti. Il fulmine spezzò l'albero di un bastimento. Enormi sono i danni in campagna.

Ci telegrafano da Brindisi, 11, ore 19,20:

Un violento temporale ha devastato i vigneti a Latiano Oria ed a Francavilla Fontana. I danni ascendono a parecchi milioni.

I danni del nubifragio in provincia di Cuneo.

La *Sentinella delle Alpi* ha la seguente corrispondenza da Moretta, in data 10:

« L'enorme quantità d'acqua che i torrentelli alpini versarono nel Po e nel Varaita, specie durante la notte dal 5 al 6 andante, causarono l'allagamento d'una buona parte dell'abitato e di una estesissima porzione del territorio.

« I danni fatti alle campagne in questi giorni, in cui i più importanti raccolti stavano per maturare, sono davvero straordinari. Le correnti asportarono i covoni di frumento dai rispettivi siti, coprendoli di melma; rovesciarono il granturco ed altri prodotti erbacei. Il raccolto promettentissimo del secondo fieno (ricetta) è stato annientato, essendo i prati coperti di uno strato melmoso e ghiaioso che causò un immenso lavoro di ripulitura e di riordinamento.

« L'accennato spostamento dei covoni provocò contestazioni fra gli agricoltori vicini e crebbe ancora il dolore causato dall'immensa sciagura.

« Era da tempo che non s'erano avuti sì belli e promettenti raccolti, ma bastarono poche ore d'insano furore delle acque per convertire le più liete speranze in danni incalcolabili. Questa è la terza grave calamità che le acque apportarono al nostro territorio nel breve giro di dieci anni.

« Oltre alle cause locali a cui bisogna porre urgente riparo, non devesi dimenticare che la principale ragione di tanti guai è da ascriversi al lamentato diboscamento dei monti e al difetto di freni nei torrenti alpini. Una legge pratica, sull'economia montana, s'impone; le leggi attuali sulla materia non bastano: occorrono anticipazioni di capitali da parte del Governo e coordinamento di lavori tendenti ad impedire le precipitose, violenti e contemporanee discese di acqua al piano, che ormai tolgono, come lo dimostra la triste esperienza, ogni sicurezza alle persone ed alle proprietà.

« Il Comune ha chiesto al Governo un sussidio per le famiglie più bisognose, ed ottenne per primo soccorso un'anticipazione di L. 1000. La salute della popolazione, che sta nella parte più bassa, sarà di nuovo messa a durissima prova. Infatti i piani terreni (abitati di preferenza dai contadini) che ebbero la visita delle acque, restarono grandemente impregnati di umidità, la quale non scompare tanto presto e causerà, pur troppo, come altre volte, infiniti malanni a questi disgraziati comunisti. »

La beneficenza del Re a Villar San Costanzo.

Ci telefonano da Cuneo, 11, ore 16:

In seguito alla visita che l'altro ieri il Re e la Regina fecero a Villar San Costanzo, il Sovrano inviava oggi al prefetto di Cuneo la somma di L. 10,000, perchè la distribuisca fra i danneggiati del nubifragio avvenuto nella notte dal 5 al 6 corrente, che devastò la valle Macra.

Grosse frane nella galleria del Sempione.
Allagamento del tunnel.
Contro certe voci allarmanti.

Ci scrivono da Iselle, 10:

Causa le infiltrazioni delle acque della volta del tunnel del Sempione caddero dei grossi massi nella galleria, ma contrariamente alle voci sorte dapprima, le frane avvennero non già nel tunnel attualmente adibito al passaggio dei treni, ma in quello secondario, parallelo all'altro, alla distanza di 17 metri e unito con questo da gallerie trasversali, distanti 200 metri una dall'altra. Il tunnel numero 2, causa la rottura del nuovo canale delle acque calde fu allagato, ma i danni furono prontamente riparati. Tempo fa avvennero altri franamenti.

Il tunnel parallelo è a sezione ridotta, non sistemato e privo di rivestimento. Queste frane insieme all'aumento continuo del traffico fanno sempre più sentire il bisogno di veder presto ampliata anche la seconda galleria e portata a sezione normale. A Berna un nucleo di apostoli del Sempione va sostenendo questa necessità.

I cantieri sono ancora a posto e se si darà mano ai lavori del tunnel numero 2 oltre 2000 operai troveranno lavoro e pane per circa 3 anni.

Un paese sottosopra per il proscioglimento di un seduttore.

Ci telegrafano da Lecce, 11, ore 14,10:

Tempo fa la giovanetta minorenne Infante Maria, di Mottola, veniva sedotta e resa madre. Il seduttore, con l'aiuto di altre tre persone, procurò pratiche abortive, in seguito alle quali la giovanetta morì. Istruitosi il processo, la Camera di consiglio del Tribunale di Taranto mandava assolti gli imputati, per cui a Mottola scoppiava ieri una violenta agitazione, resa più grave dal fatto che il pretore De Filippis, che istruì il processo, dopo l'ordinanza del Tribunale rassegnava le dimissioni. Furono inviati rinforzi.

Il mistero di due cadaveri.

Ci scrivono da Brescia, 10:

Questa mattina, nelle prime ore, in territorio di Pisogne veniva trovato alle falde del Monte Muffetto il cadavere di una giovane donna sconosciuta.

Le furono riscontrate delle ferite da taglio in diverse parti del corpo: si dubita che l'infelice sia stata uccisa altrove e poi trasportata in quella località per sviare le indagini.

Pure questa mattina in territorio di Gottolengo, nelle vicinanze della cascina Negri, fu trovato il cadavere di un altro sconosciuto. Aveva una larghissima e profonda ferita lacero-contusa alla testa e due altre ferite sul corpo.

Fino ad ora i due cadaveri non furono identificati, e sul fatto regna il più assoluto mistero.

SPORT

NUOTO.

La traversata di Parigi.

Due intrepide nuotatrici fra i concorrenti. Un record del capitano Webb battuto.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,10:

I grandi avvenimenti dello *sport* sono sempre all'ordine nella capitale francese. Le cronache sportive erano fino a qualche giorno addietro riservate quasi del tutto all'automobilismo, al Grand Prix di Francia, al Circuito della Sarthe. Oggi è un avvenimento atletico che interessa vivamente il nostro pubblico sportivo: è la traversata di Parigi a nuoto, il Campionato mondiale di 12 Km., organizzato dal giornale l'*Auto* e fissato domenica, 15 luglio.

Vi concorreranno australiani, francesi, inglesi, belgi, tedeschi ed austriaci, in totale 12 nuotatori e due nuotatrici. Quest'ultime si chiamano Miss Kellermann (australiana) e signorina Fraenkelsdorfer (austriaca). Quest'ultima è arrivata ieri a Parigi, accompagnata dalla signora Schmoll, presidentessa del Club Femminile Danubio. Ha appena 20 anni, è alta m. 1,68, ha capigliatura bionda; la fisonomia è simpatica e sorridente.

Intervistata da un redattore dell'*Auto*, la nuotatrice rispondeva che farà ogni possibile per battere la sua forte rivale, miss Kellermann. La nuotatrice tedesca pratica il nuoto essenzialmente per diletto, ed è figlia di ricchi possidenti viennesi.

Da due anni partecipa ai grandi tornei pubblici, ed ha guadagnato un gran numero di premi. Nel 1906 riceveva il primo premio del Concorso internazionale dei tuffi, organizzato dal Club *Danubio*, e la corsa di nuoto sul dorso. Nel 1905 ha compiuto i 30 Km. che separano Klosterneuburg da Vienna in ore 1,15'.

Mentre si preparano ad accogliere ad una gara eccezionale sulla Senna, giunge notizia da Londra che il nuotatore Wolffe, il quale si allena attualmente in vista della traversata della Manica, ha compiuto il tratto da Douvres a Ramsgate in ore 5,35', battendo il tempo del capitano Webb, che ha impiegato ore 6,30 nel 1875. La distanza è di 20 Km. circa.

CICLISMO.

Il Gran Premio "Peugeot" Italiano

I fratelli Picena si sono fatti organizzatori di un gran Premio Peugeot italiano per ciclisti muniti di macchina di detto tipo. Questa prova, di cui la finale si disputerà a Milano il 12 agosto prossimo, avrà tre prove di eliminazione, che si correranno rispettivamente a Torino il 29 luglio, a Milano il 22 luglio, ed a Ravenna il 5 agosto.

Le iscrizioni, gratuite, si riceveranno per la eliminatoria di Torino a tutto il 26 luglio presso i signori Picena e presso la Società ciclistica *La Torino*.

La corsa in salita del Club sport Ivrea.

Indetta dal fiorente Club Sport Ivrea, avrà luogo domenica, 15 corrente, una Gara ciclistica in salita di Km. 1 1/2 circa, con partenza dalla Barriera di Valvalico, alle ore 8. I premi consistono in ricche medaglie, e sono visibili alla sede sociale del Club, via Monterosa, 62, sabato sera, ove pure si ricevono le iscrizioni in L. 1,50 per gli estranei ed in L. 1 per i soci. Tale Gara è riservata a coloro che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara.

AUTOMOBILISMO.

L'Associazione del commercio e dell'industria di Nièvre ha deciso di richiedere all'Automobile-Club di Francia l'autorizzazione di organizzare il Grand Prix del 1907 nel dipartimento di Nièvre.

— Il corridore Teste, caduto durante la corsa del Grand Prix, migliora sempre; egli si trova sempre all'Ospedale Lariboisière ed è visitato quotidianamente da tutte le personalità automobilistiche di Parigi.

— Alla Coppa Florio sono state iscritte ufficialmente tre vetture Bayard-Clément, due delle quali saranno guidate da Clément e da Villemain.

— Il *Matin* ha organizzato, col concorso dell'Automobile-Club di Francia, una grande Gara di turismo, che avrà inizio a Parigi il 2 agosto. Il percorso della prova avrà una lunghezza totale di 6000 Km., di cui 4600 in montagna, e toccherà Rouen, Deauville, Biarritz e l'Alvernia. Le tappe saranno 28.

TIRO A VOLO.

Gran tiro al piccione a Viareggio.

Ci scrivono da Viareggio, 11:

Domenica e lunedì, 15 e 16 corr., avranno luogo in Viareggio, nel nuovo grandioso Stand della Pineta, le gare internazionali, con L. 4300 di premi. L'abbonamento alle entrature per tutte le Gare delle due giornate è di lire 100.

Si prevede un numeroso concorso di tiratori ed un gran successo per la nascente Società di tiro a volo, della quale è presidente onorario S. E. il conte senatore Morra di Lavriano e presidente effettivo il conte Giacomo De' Conti.

Le gare di Salsomaggiore.

La seconda giornata.

Si è chiuso il Gran Tiro al piccione col seguente risultato: Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Riva Gustavo ed Oreste, uccidendo 21 piccioni su 21; 3.o Riva Giuseppe, con 20 su 21; 4.o Giuliani di Castelgiglio, con 17 su 18; 5.o Corazza di Parma, con 16 su 17; 6.o Stagni di Bologna, con 14 su 15; 7.o Marchesi di Piacenza, con 13 su 14; 8.o Upoletti di Parma, con 12 su 13.

Quest'ultimo divise con Marchesi la poule al doppietto, mentre quella di chiusura fu divisa fra Vitale di Genova e Marchesi di Piacenza.

LOTTA.

Il Campionato di Breslavia vinto da un italiano.

Ci scrivono da Trieste, 10:

A Breslavia si è tenuto un torneo internazionale di lotta, che ha dato i seguenti risultati: 1.o Giovanni Raicevich (italiano); 2.o John Rolling (americano); 3.o Milchthaler (bavarese); 4.o Jack Lewis (americano del Sud).

I fratelli Raicevich sono partiti per Buenos Aires, dove avrà luogo quanto prima un torneo italo-argentino.

Un vinto!

Ci telefonano da Pinerolo, 11, ore 23:

Ieri mattina alla proprietaria del *Caffè del Commercio* di qui si presentava un suo lontano parente, certo Buzzi Giacomo, d'anni 26, impiegato presso la ditta Gutermann e Comp. di Perosa Argentina, e le disse che l'attendesse a pranzo a mezzogiorno. Uscì, nè si fece più vedere fino a questa sera alle ore 19, quando venne a scusarsi di essersi fatto attendere invano, e narrò di aver dovuto partire per Torre Pellice, Angrogna e altri paesi; era sudato e cogli abiti sporchi come se fosse stato coricato sulla paglia.

Il Buzzi si recò quindi in un noto albergo, ove comandò una modesta cena e ordinò una stanza per la notte. Non essendo conosciuto ed essendo sprovvisto di valige, il cameriere gli presentò il conto, dicendogli che aveva l'ordine di farsi pagare anticipatamente. Il Buzzi dichiarò di non aver denaro e di essere parente della padrona del *Caffè del Commercio*, la quale si sarebbe resa certamente garante. Il cameriere uscì per riferire ciò alla proprietaria dell'albergo. Il Buzzi intanto, approfittando del momento in cui era solo, si sparò un colpo di rivoltella al palato, rimanendo all'istante cadavere.

L'Autorità giudiziaria si recò tosto sul luogo, e da una perquisizione operata sul suicida risultò che effettivamente era privo di denaro, aveva un orologio d'argento ed alcune carte che servirono ad identificarlo.

Particolare pietoso: il Buzzi aveva la madre vedova e sei fratelli e sorelle che vivevano del guadagno di lui.

L'Autorità indaga sulle ragioni che trassero l'infelice al passo disperato.

Un dramma della miseria.
Precipitato dal ponte di Brovello.

Ci scrivono da Baveno, 10:

Alcuni passanti scorsero sul parapetto del ponte fra Brovello e Massino una giacchetta, un bastone ed un cappello. Sospettando una disgrazia o un suicidio, esplorarono il fondo, ed a 35 metri dal parapetto videro un cadavere informe. Procedutosi dal sindaco alle constatazioni di legge, si riconobbe nel cadavere il corpo del muratore Carlo Bonacchi, di anni 65, nativo di Colazza.

In tasca aveva solo un libretto di somministrazioni di negozio, un'ingiunzione di sfratto dalla casa e neppure un centesimo. La miseria aveva spinto l'infelice al tragico passo.

Al Consiglio comunale di Moncalieri.
Un vero filantropo.

Ci scrivono da Moncalieri, 11:

Stamattina il Consiglio comunale, dopo aver approvata una deliberazione d'urgenza della Giunta, in seduta segreta procedeva alla nomina del capo-ufficio d'arte in persona dell'ing. Giovanni Manino.

In seduta pubblica, quindi, dopo ampia discussione, respingendo la proposta fatta dagli esercenti, stabiliva che il mercatale venga eretto nell'antica piazza d'Armi, località indicata perchè posta vicino al mercato del bestiame, alla stazione della ferrovia ed a quella delle tranvie, nonchè alle vie provinciali di Cuneo, Pinerolo e Piacenza, e mandava alla Giunta di presentare il definitivo progetto per l'approvazione del Consiglio.

Accoglieva quindi la domanda della Ditta Vanzetti e Capuccio, concedendogli una proroga fino al 31 agosto p. v. per la presentazione del progetto di conduttura d'acqua potabile in Moncalieri.

— Il cav. uff. Ambrogio Dellachà, spendendo ben 200 mila lire, intende di dotare la città di Moncalieri di un nuovo ospedale, rispondente ad un vero e sentito bisogno. Egli ha già acquistato pel nuovo ospedale un sito ameno e salubre, e fra poco darà principio alle costruzioni murarie.

CRONACA

Il riscatto delle tranvie dell'Alta Italia.

L'approvazione unanime, data dal Consiglio comunale, alla proposta della Giunta di acquistare la rete tranviaria della « Società Elettrica Alta Italia », non poteva che incoraggiare il sindaco e Giunta a sollecitare le pratiche già iniziate per municipalizzare l'importantissimo servizio pubblico ora affidato a quella Società.

Infatti, il sindaco, l'assessore per i servizi pubblici, ing. Cappa, e la Commissione a ciò appositamente costituita, si accinsero colla miglior volontà a studiare, sotto tutti gli aspetti, il problema della nuova municipalizzazione, e in pari tempo a trattare con la Direzione dell'« Elettricità Alta Italia », per trovare una base equa e conveniente per il trapasso al Comune di tutto il complesso impianto. Nè meno buona volontà — conviene riconoscerlo — venne dimostrata dai direttori dell'« Elettricità Alta Italia », e specialmente dall'ing. Schultz, il quale ebbe maggior parte nelle trattative: cosicchè fu presto raggiunto l'accordo; onde si può oggi dire che il contratto non aspetta ormai più che l'approvazione del Consiglio comunale e le firme dei rappresentanti legali del Comune e della Società.

In base a questo contratto il Comune acquisterebbe tutto il materiale rotabile — 120 vetture circa — della Società; la rete delle rotaie e dei fili aerei; i fabbricati per le rimesse, tutta l'azienda, in una parola, che, pur appartenendo alla « Società Elettrica Alta Italia », fa già, fin dalle sue origini, parte a sè, con un'Amministrazione e un personale suo proprio.

Il Comune pagherebbe alla Società, per questo acquisto, la somma di due milioni ed ottocentomila lire.

Il contratto contempla, naturalmente, anche la fornitura dell'energia elettrica per l'esercizio, e non soltanto per la rete, com'è attualmente, ma avuto riguardo al non lontano sviluppo che essa avrà per avere. Questa parte del contratto verrebbe, anzi, a risolvere l'antica lite che verte fra il Municipio e la « Società Elettricità Alta Italia » per i mille cavalli di forza motrice che questa è in obbligo di dare al Comune a un prezzo speciale di favore.

Regolato così il trapasso della proprietà della rete dalla Società al Comune, restava da risolvere la questione, non certo semplice, dell'esercizio della rete stessa. Scartata — anche per i propositi che si manifestarono in seno alla rappresentanza comunale — l'idea di un esercizio diretto, si presero in esame le varie proposte fatte da Società e da privati per l'esercizio indiretto del nuovo servizio municipale, ed anche in questa parte l'Amministrazione municipale — a quanto pare — non ebbe ad incontrare gravi difficoltà: ci si assicura, infatti, che se il Consiglio comunale approverà le modalità del contratto, col 1° gennaio p. v. le tranvie della « Società Alta Italia » potrebbero divenire municipali ed essere regolarmente esercite da una potente Società tedesca o da un noto appaltatore italiano (sono queste le due offerte prese in maggior considerazione), mediante il pagamento da parte del Municipio di un tanto per chilometro-vettura.

Naturalmente, il Municipio, appena divenuto padrone della rete, darebbe opera a tutti i prolungamenti delle linee attuali, ed alla costruzione delle nuove linee rese necessarie dallo sviluppo della maggior parte dei nostri sobborghi.

Per la statistica diremo ancora che la lunghezza totale complessiva delle 7 linee dell'« Alta Italia », attualmente in esercizio, raggiunge i 38,802 metri, e che ad esse sono addibite, tra conduttori e fattorini, 250 persone circa; che le vetture ogni giorno circolanti sono normalmente da 65 a 70.

Nel dare questi pochi cenni sommarii del grave problema che interessa tutta la cittadinanza, ci riserviamo, naturalmente, di discutere ampiamente questo contratto quando sarà noto nelle sue minute particolarità; però, fin d'ora dobbiamo dire che esso, per avere la nostra approvazione, deve risultare in modo non dubbio di grande vantaggio pel Municipio, ciò che finora non sappiamo; perchè il contratto in corso fra l'« Alta Italia » e il Municipio, per le tranvie, era buono sotto ogni rapporto, come quello che interessava direttamente il Municipio agli utili della Società, dando al Comune un gettito superiore alle 100,000 lire annue; cifra che aumentava ogni anno.

Sarà la proposta nuova così ugualmente utile al Municipio?

Ecco una domanda alla quale risponderemo ampiamente non appena, col ritorno del sindaco, sarà noto alla cittadinanza il contratto nel suo testo preciso. E noi, fin d'ora ne invochiamo una pronta e testuale pubblicazione, onde dare agio alla pubblica opinione di fare un'adeguata discussione.

La partenza della regina Margherita a Gressoney

Si era detto che S. M. la regina Margherita si sarebbe recata a Gressoney Saint-Jean sabato mattina, e per tal giorno infatti l'augusta Dama era attesa a « Villa Savoia ».

Invece Sua Maestà, senza che neppure le Autorità di pubblica sicurezza fossero preavvisate, è partita questa mattina per la sua dimora estiva, in automobile, con la marchesa Di Villamarina e il marchese Guiccioli. Alle 6,20 la vettura reale passava la Barriera di Milano.

Una festa scolastica.

Nel Collegio di San Giuseppe ebbe luogo ieri mattina la distribuzione annuale dei premi agli alunni.

Intervennero i rappresentanti del Municipio, della Prefettura, della Corte di Cassazione, dell'Autorità militare, dell'Arcivescovado e della Camera di commercio. Fu svolto un programma di canto e di recitazione, e in ultimo venne eseguita anche una « cantata a Pietro Micca » del maestro Anacleto Lucchi, di Biella.

Alle 11,30 il larghissimo stuolo degli invitati lasciava l'Istituto.

I Duchi di Genova ad Aosta.

Ci scrivono da Aosta che ieri i Duchi di Genova col seguito si recarono a fare una gita in quella valle pittoresca, fermandosi a colazione all'*Hôtel Royal Victoria*.

Le tristezze della vita.

Il bracciante Giuseppe Candellero, di 68 anni, residente a Cambiano, essendo stato respinto dagli ospedali dove si era presentato per farsi ricoverare perchè affetto da malattia incurabile, si disponeva a ritornare al paese; ma, giunto sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, fu colto da rincrudimento del male e si adagiò al suolo. Due guardie municipali lo accompagnarono nel Ricovero temporaneo degli invalidi.

In contravvenzione.

Il conducente Giovanni Brics, d'anni 25, lasciò incustodito in via San Secondo il cavallo, attaccato ad un carro a quattro ruote, di cui era in conducenza. Improvvisamente il quadrupede si pose al trotto e, dopo aver percorso un centinaio di metri senza causare disgrazie, venne fermato facilmente dal calzolaio Carlo Sareghetti, abitante al N. 76 della stessa via, e da una guardia municipale. L'animale fu poscia consegnato al conducente sopraggiunto, il quale venne contravvenzionato dall'agente.

Una galante avventura.

Bocca baciata non perde ventura — L'omaggio della sconosciuta — Il terzo e il quarto incomodo — Il ricatto — Le trenta lire di Alberto.

Saremo discreti e, tanto per comprenderci meglio, chiameremo il protagonista di questa curiosa e galante avventura Alberto T....., anzi Alberto, semplicemente. Ciascuno dei lettori nostri se lo potrà foggiare a seconda dei propri gusti e della propria immaginazione: bruno o biondo, alto o basso, grasso o magro, elegante di modi e di vestito, o viceversa, poichè questi particolari nulla aggiungono di sapore all'autentico racconto.

Dunque Alberto, domenica scorsa, quando già le prime ombre crepuscolari si addensavano, bighellonava, sfaccendato, in una delle vie meno frequentate della città, quando si vide venire incontro una signora di piacevole aspetto: due occhi grandi così, un nasino così, un sorriso più così ancora.....

Anche in questo caso ci rimettiamo alla fantasia di chi legge, sempre per non fare indiscrezioni.

Uno sguardo, una parola e il ghiaccio fu rotto. Alberto, per non compromettere la incognita dama, la trasse discretamente sotto un portone lì a due passi, e dicendole tutta l'effusione del suo amore, la bocca le baciò tutta tremante.

Poi volle che la bella avventura fosse completa, e implorò un colloquio, nel silenzio e nel mistero. La dama, ritrosetta, si schermì, e Alberto allora, vedendole brillare sul petto un piccolo orologio d'oro, ebbe una « idea di genio », glie lo tolse, come un pegno di non lontano ritorno.

Che male c'era? Il prezioso oggetto sarebbe stato tanto al sicuro nella casa di Alberto, e la dama avrebbe potuto tanto facilmente recarsi a riprenderlo. Ma l'incognita non volle, non volle assolutamente, conscia del proverbio che fidarsi è bene e..... il resto lo sappiamo tutti. Si lasciarono. Ella aveva l'indirizzo di Alberto, e i casi della vita sono così varii!

All'indomani, mentre Alberto solo si stava e senza alcun sospetto in camera sua, un colpo lieve e discreto fu battuto alla porta.

Il cuore del poveretto avvampò. Chi poteva essere se non la sconosciuta? Egli si rassettò in fretta il vestito e i capelli e, con passo leggero e svelto molto, si recò ad aprire. Era proprio lei, la dama dagli occhi grandi così.....

Ma, ohimè! Il peggior passo è quello dell'uscio, e Alberto, atterrito, vide dietro la bella, sorridente, un uomo: un uomo tarchiato e grave, che pareva animato di ben poco pacifiche intenzioni.

Alberto si sentì mancare le ginocchia, si piegò in due col maggior garbo possibile, e diede passo a lei e a lui. Sorrise d'un sorriso verde-mare, e chiese ai visitatori qual buon vento non li avesse trasportati altrove.

Ella tacque, tutta timorosa. Parlò lui, il « marito » ingannato. E quale espressione d'eloquio fu la sua! Afferrò al petto il disgraziato Alberto, lo scosse come si scuotono i peschi quando il frutto è maturo, e gli chiese ragione dell'oltraggio recato alla consorte sua e del bacio scoccato nell'ombra complice del portone.

Quando Alberto potè riavere il fiato, pregò il terribile marito vendicatore a non fare scandali, per amor del cielo e della sua metà, ed allora l'uomo si calmò, invitandolo però a trovarsi in un ristorante poco lontano, all'ora tale.

Ed uscì, rigido, borbottando come il tuono lontano, mentre la moglie docilmente lo seguiva. Ad Alberto parve scorgere un diabolico sorriso sulle labbra della dama.

Sulla soglia l'uomo si voltò, con cipiglio, e tre parole gravi rimbombarono come una minaccia:

— Guai se manca!

Alberto, rimasto solo, meditò un poco sulla situazione; poi, pensando che al postutto l'avrebbero obbligato a chiedere scusa alla signora, decise di recarsi al convegno. In fondo, quel « guai se manca! » lo turbava.

Per ogni buona o cattiva evenienza, si mise in tasca una rivoltella, pronto a far pagare cara la sua vita. Il pensiero di un agguato gli era balenato nel cervello d'improvviso. Ma non ne fu niente.

Al ristorante, un esercizio molto modesto e pressochè deserto d'avventori, Alberto trovò la dama, il marito irascibile e un quarto incomodo, un individuo dall'aspetto tutt'altro che incoraggiante.

Il Tribunale, poichè Alberto comprese tosto di trovarsi in presenza di giudici inquirenti, gli offrì garbatamente da bere; poscia lo chiamò a scolparsi di tanto delitto. Il quarto incomodo, dopo il racconto dell'imputato, che era sulle brace, scosse il capo e sentenziò:

— Il magistrato vi condannerebbe almeno a tre anni di reclusione, pur accordando le attenuanti. Noi ci accontenteremo di un'ammenda in denaro: 50 lire. E' il *minimum* della pena!

Alberto non ebbe più alcun dubbio. Quel marito oltraggiato lo « ricattava » con l'aiuto d'un compare. Cinquanta lire per un bacio! Gli parve piuttosto carruccio, ma gli sguardi dei suoi inquisitori gli fecero comprendere che non era il caso di mercanteggiare.

— Non ho il denaro. Vi darò venticinque lire oggi — egli rispose — e il resto il mese prossimo.

Il patto fu accettato. Il malcapitato Alberto pregò quella parte di marito ad accompagnarlo fino a casa. L'altro accettò e se ne andarono insieme, mentre l'incognita sorrideva sempre più diabolicamente.

Cammin facendo il tipo tarchiato e grave tenne testualmente questo discorso:

— Vedo che ho a fare con un uomo onesto. Mi dia trenta lire subito e tutto sia finito.

— Ma veramente.....

— L'avverto che non glie le chiederò tre volte! — brontolò l'uomo in tono minaccioso.

Alberto capì il latino, e pochi istanti dopo sborsava le trenta lire al marito della dama, che si allontanò in fretta, come un uomo che non abbia tempo da perdere.

Il povero « seduttore » girò a una volta sui tacchi, giurando di non più invischiarsi in simile genere d'avventure.

Egli candidamente ci ha più tardi spiattellato ogni particolare, chiedendoci se potrà, senza pericolo di andare egli pure in carcere, denunziare dama, marito e quarto incomodo.

Mah! C'è la questione di quel bacio sotto il portone! Noi fra il sì e il no gli consigliamo di consultare un avvocato, se proprio ha desiderio di prendersi la rivincita.

Le conseguenze d'un acquazzone.
Tre persone ferite — Un cavallo fulminato.

La giornata afosa di ieri aveva fatto desiderare la pioggia ed il fresco. L'una e l'altra vennero a sera d'improvviso, preceduti da un violento acquazzone, con accompagnamento di tuoni e lampi.

I primi brontolii precursori s'udirono verso le 16,30. Il cielo si fece cupo in pochi istanti ed il vento sibilò con impeto straordinario, schiantando alberi e comignoli, facendo volar tegole con la leggerezza di piume e frantumando i vetri di molte finestre.

Purtroppo furono segnalati anche incidenti alle persone.

Alla Barriera di Valdocco un albero caduto, sradicato dal turbine, spezzò una rete di fili elettrici della Società Alta Italia. Il ragazzo Giovanni Losa, di undici anni, abitante sullo stradale di Pianezza, 23, passando scalzo per recarsi a portare un parapioggia a suo padre, che lavorava in un vicino stabilimento, mise un piede sopra uno dei fili conduttori della corrente elettrica, e cadde quasi tramortito. Il filo gli aveva ustionato orribilmente fino all'osso il piede destro! Raccolto, fu trasportato all'Ospedale Principe Amedeo, dove il dottor Riccio provvide a medicare il ragazzo, consigliandone il trasporto al San Giovanni. Una guardia municipale compì l'incarico. Il dottor Calamida fece ricoverare il piccolo Losa, giudicandolo guaribile in un mese.

In via Mazzini, dinanzi alla casa N. 2, il carpentiere Gioachino Boffinengo, d'anni 24, abitante sulla strada di Lucento, 75, fu colpito alla testa da un pezzo di ferro che il vento aveva schiantato da un ponte sistema Minguzzi, elevato fino all'ultimo piano d'una casa in restauro. Una guardia municipale accompagnò il giovane all'Ospedale di San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Al Poligono del Martinetto il vento impetuoso abbattè tutto il muro di cinta del campo di tiro, nel lato dove si eleva il cosidetto « fermaproiettili ».

Sul corso Vittorio Emanuele II, proprio dinanzi all'edificio delle carceri giudiziarie, cadde il fulmine con indicibile fragore e colpì uno dei cavalli che trainavano un carro-tamagnone della ditta Gondrand. L'animale morì fulminato. Fortunatamente il conducente e le poche persone che passavano rimasero incolumi. Il fulmine, che aveva vivissimi bagliori di fiamma, lasciò dietro di sè un acuto odore di zolfo. Era sembrato a tutti come una palla rovente.

Lungo la ferrovia Torino-Rivoli, sulla stradale di Francia e sul corso Vercelli furono schiantati diversi alberi, alcuni dei quali veramente colossali. I pompieri accorsero solleciti a compiere i lavori di sgombro.

Sul corso Oporto essi dovettero abbattere un tratto di tre metri del cornicione dell'Istituto tecnico Sommeiller perchè minacciava di cadere da un momento all'altro.

Sul corso Regina Margherita, all'angolo di via Sant'Ottavio, avvenne uno scontro fra.... persone. Lo spazzino municipale Carlo Rossetto, d'anni 32, fuggendo per sottrarsi alla pioggia, andò a battere la testa contro un'altra testa, il cui legittimo proprietario rimase sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, così che dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Lo sciopero nel Cotonificio Poma
Altre operaie che si recano al lavoro.
Un manifesto proibito.

In tutta la giornata di ieri non avvennero incidenti degni di nota.

I soliti gruppi di scioperanti e di sfaccendati stazionarono d'intorno allo stabilimento, accontentandosi di sottolineare con brontolii il passaggio di nuove operaie recatesi dal cav. Poma.

Complessivamente, secondo un calcolo approssimativo, nel cotonificio lavorano duecentocinquanta persone fra uomini e donne.

Per loro conto, le scioperanti non disperano nel risultato finale della vertenza, tanto più che ebbero assicurazione che il sussidio quotidiano non mancherà. Nel pomeriggio di ieri, infatti, si recarono a ritirarlo alla Camera del lavoro.

La Commissione dello sciopero, riunitasi ieri sera, aveva deliberato di indirizzare alla cittadinanza un manifesto; ma, a quanto ci consta, le frasi adoperate nella compilazione peccavano di troppo..... vivacità, e l'Autorità di pubblica sicurezza oppose il suo veto.

Il manifesto — se le nostre informazioni sono esatte — criticava vibratamente il contegno del cav. Poma, invitava ad un boicottaggio completo del cotonificio e nell'impiegare altrove le scioperanti e conteneva minacce di sciopero generale. L'Autorità perciò ha creduto suo dovere di gettare molt'acqua sul fuoco, invitando la Commissione a rifare il manifesto nella forma e anche un poco nella sostanza.

Così l'*ukase* della Camera del lavoro — ad evitare ogni incentivo a disordini possibili se non probabili — fu messo in quarantena e altro.

Quando ieri sera, all'ora consueta, fu dato il segnale di cessazione del lavoro, gli operai uomini uscirono dallo stabilimento e con essi anche due donne, assunte in servizio dal cav. Poma in questi giorni, le quali si diressero alla loro abitazione in via Cottolengo.

Nel giuoco di bocce « Trucco » si trovavano riunite circa duecento scioperanti, e molte di esse, saputo che due tessitrici erano uscite dal Cotonificio per tornare a casa, vollero improvvisare una dimostrazione ostile.

Si recarono infatti in via Cottolengo, e dinnanzi all'edificio dove abitano le due operaie si diedero a vociare gridando: « Krumiro! Vigliacche! ».

Un funzionario di pubblica sicurezza intervenne con agenti e carabinieri e disperdette le protestanti.

Questa mattina il lavoro continua — sempre parzialmente, beninteso — nello stabilimento Poma, dove sono entrate altre tre nuove operaie.

I pedalastri.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato ieri da suo padre il ragazzino Pierino Ghiandi, di circa quattro anni, il quale, mentre si trastullava dinanzi alla sua abitazione, in via Baretti, era stato investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto, e nella caduta aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte.

Chi la dà e chi la prende.

Il terrazziere Luigi Ariotti, d'anni 38, per futili motivi venne a rissa col suo compagno di lavoro Giuseppe Cartagneri, d'anni 17, mentre erano nel cantiere di via Cristoforo Colombo, angolo corso Vinzaglio, e riportò una ferita lacero-contusa alla regione destra, prodotta da corpo contundente. Una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale Umberto I, dove lo giudicarono guaribile in giorni dieci. Lo accompagnò quindi alla sua abitazione.

I furti al minuto.

Il signor Felice Marchisio denunziò alla Questura che un ignoto mariuolo gli portò via la bicicletta che egli aveva momentaneamente deposta in un corridoio dell'*Albergo Falcon d'oro*, in via Genova, 21.

— I soliti ignoti hanno di nottetempo fatto una visita alla fabbrica di sandali Mira, in via Pescatore, 17, ed in mancanza di meglio si portarono via un'incudine!

Un collezionista di cartoline.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto il garzone Pasquale Girardi, d'anni 13, il quale sotto l'atrio di Palazzo Madama aveva portato via una cassetta di cartoline illustrate al merciaio ambulante Alessio Piacca.

Stato Civile di Torino

11 luglio.

NASCITE 29: di cui maschi 14, femmine 15.

MATRIMONIO: Foglia Francesco con Mentalletti Regina.

MORTI: Negro Antonio, d'anni 79, di Priocca, pensionato, via Berthollet, 14.
Mainero Teresa (v.) n. Fagiani, id. 70, di Torino, pens. gov., via Arcivescovado, 1 A.
Giansasso Maria, id. 17, di Torino, sarta, via Duchessa Jolanda, 12.
Forasio Antonio, id. 72, di Chivasso, pensionato ferroviario, via Nizza, 23.
Bassino Giuseppe, id. 6, di Torino, corso Francia, 15 bis.
Lanzetta Lucia n. Montà, id. 28, di Bra, casalinga, via Nizza, 90.
Pignatta Giovanni Battista, id. 56, di Scalenghe, agiato, via Mercanti, 11.
Gai Pietro, id. 33, di Pios, oper., via Sanna, 19.
Minetti Antonio, id. 41, di Torino, muratore.
Visetti Augusto, id. 61, di Torino, commesso.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

Arti e Scienze

La canzonetta del "Redentor" a Venezia.

Ci scrivono da Venezia, 10:

Al concorso per canzonetta veneziana, indetto dalla *Gazzetta Veneziana* in occasione della festa tradizionale del Redentore, vinse il primo premio, consistente in una medaglia d'oro, la canzonetta intitolata: *El Redentor*, del maestro Antonio Guarnieri, su parole del poeta veneziano Luigi Zon.

La Commissione aggiudicatrice del premio, presieduta dall'avv. cav. Guido Bruno Ungli, rilevò che alle squisite bellezze della melodia, la canzonetta del Guarnieri associa il vero carattere popolare e quel colorito d'ambiente che rese così celebri le composizioni del compianto maestro Buzzolla. La canzonetta del Guarnieri sarà eseguita domenica prossima, festa del Redentore, al teatro di Lido.

Il secondo premio (medaglia d'argento) fu assegnato ad una canzonetta del maestro Antonio Bonsegna.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Un'intervista con Aladine.

La rivoluzione e il problema agrario.

Londra, 12, ore 8,15.

Il *Globe* ha da Pietroburgo che Aladine è pedinato dalla Polizia, che si sforza di stabilire fino a qual punto egli è compromesso nei disordini del battaglione Preobrayensky. In un'intervista con la *Gazety Polskiey* Aladine non nasconde di attendere la rivoluzione, la quale avrà tre fasi: 1. Moltiplicazione delle rivoluzioni prese dai Municipii, *zemstvos*, Società operaie e rurali, dichiarantisi solidali colla Duma contro il Governo; 2. Sciopero generale, che produrrà una levata in massa di tutte le forze combattive; 3. Lotta finale della Duma contro il Governo.

Si dichiarò inoltre fautore della nazionalizzazione del suolo. « Non toglieremo le terre ad uno per darle ad un altro; ogni lavoratore affitterà le terre forse per novanta anni. Le foreste, i canali, tutto apparterrà allo Stato. Le terre saranno amministrate da istituzioni autonome. »

Quest'ultima parte scontentò il redattore della *Gazety*, i contadini polacchi, come proprietari, preferendo la proprietà individuale.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « Sembra evidente che si prova una certa ripugnanza a Peterhoff di sottoporsi alle esigenze dei cadetti. »

La *Gazzetta della Borsa* dice che l'Imperatore, pure opponendosi all'espropriazione, discute coll'attuale Ministero allo scopo di trovare altre concessioni agrarie possibili.

Herzenstein, in un'intervista pubblicata sul *Rus* dice che Kokovtzeff dichiarò che parecchie centinaia di buoni del tesoro non sono ancora stati pagati, e che la Russia è impossibilitata a contrarre un nuovo prestito. Herzenstein aggiunge che la situazione è scura. Il prestito si impone, ma esso potrà solo essere contratto in fine d'anno qualora la situazione sia radicalmente mutata.

Secondo notizie private ai giornali, le ferite dell'ammiraglio Tschuknin sarebbero gravi. Egli fu colpito dalla carabina alla testa ed al petto. La palla gli traversò il lato destro e gli perforò il polmone, andando a collocarsi nella colonna vertebrale. L'ammiraglio viene tenuto in vita mediante inalazioni di ossigeno. Egli ricevette i sacramenti.

Scioperi e ammutinamenti.

Pietroburgo, 12, ore 9.

Si ha da Lodz, 12: Lo sciopero degli operai delle officine si propaga. Lo sciopero agricolo rende la mietitura impossibile. La situazione è delle più gravi.

Si ha da Tamboff, 12: Due squadroni del 16.o reggimento di cavalleria della riserva, che si ammutinarono, si arresero esprimendo il loro rammarico.

Si ha da Pietroburgo, 12: Nella Commissione del Consiglio dell'Impero incaricata di studiare l'abolizione della pena di morte quindici furono favorevoli e sette contrari.

Si ha da Varsavia: Molte famiglie israelite lasciarono oggi la città in seguito alla voce che per domani, festa dei Santi Pietro e Paolo, si sarebbe organizzato un *pogrom*. Tutti i treni ferroviari sono partiti carichi di viaggiatori. Regna panico nella città.

Timori di ammutinamenti nella flotta del Mar Nero.

Londra, 12, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che da qualche giorno la flotta turca è mobilizzata ed imbarca segretamente del carbone. Si teme un nuovo ammutinamento della flotta russa del Mar Nero.

Un cassiere ucciso e derubato di 25 mila rubli.

Pietroburgo, 12, ore 8,10.

Ieri mattina il cassiere della Tesoreria del porto di Pietroburgo saliva le scale dell'Ammiragliato, portando in tasca 25 mila rubli, quando tre individui improvvisamente l'aggredirono e lo uccisero a colpi di rivoltella, ferendo anche una guardia. I malfattori, approfittando della confusione, fuggirono.

La Russia sviluppa le sue ferrovie in Manciuria

Londra, 12, ore 8,45.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che il ministro di Cina a Pietroburgo telegrafò a Pechino che la Russia decise di raddoppiare la sua sezione della ferrovia orientale cinese e di estendere tutte le linee secondarie. Un'emissione di obbligazioni coprirà la spesa, che sarà di venti milioni di rubli.

La sezione giapponese è aperta alla circolazione fino a Tieling; il resto si aprirà prossimamente. Corre voce che il Giappone consacrerà cento milioni di *yens* al miglioramento delle ferrovie in Manciuria.

L'importanza del prossimo viaggio a Vienna del Re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Il *Daily Mail* ha da Vienna che il re Edoardo è atteso il 5 od il 7 settembre. I circoli politici annettono grande importanza alla visita.

Si dice che il re Edoardo abbia intenzione di organizzare un'azione energica per mettere fine ai disordini in Polonia ed in Russia ed impedire la propagazione della rivoluzione russa fra le nazioni occidentali.

L'elaborazione della sentenza del processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Ecco quanto si può sapere intorno al processo Dreyfus. Otto consiglieri soltanto avevano dato la loro opinione; martedì e ieri si stentò di raccogliere il voto dei restanti quarantuno. Rimangono ora a discutersi i termini della sentenza. Per questa discussione la Corte avrà sott'occhi il progetto del relatore Moras ed il controprogetto del presidente Sarrut.

Si assicura che il presidente supremo, Ballot Beaupré, compilerà la sentenza definitiva. Quanto alla decisione è impossibile conoscerla. I consiglieri stanno muti.

Un probabile duello fra i figli di André e Cassagnac.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

André avendo detto nelle sue memorie che Cassagnac, chiedendo un favore per mezzo di Delcassé, sembrava offrire di cessare le critiche nell'Autorité, Delcassé scrisse che Cassagnac disse soltanto: « Non sarà insensibile ad un procedere obbligante. »

Il figlio di Cassagnac si recò a chiedere al figlio di André se non accettava la responsabilità degli scritti paterni. Il luogotenente André rispose affermativamente. Un duello è dunque probabile.

Il petrolio e la peste.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6:

Si ha da Bombay: Il direttore del servizio sanitario dimostrò con successo le qualità straordinarie del petrolio naturale come disinfettante per la peste.

Deliberati del Consiglio di Previdenza e Assicurazione sociale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Nella seduta pomeridiana di ieri ed in quella di stamane il Consiglio di previdenza e assicurazione sociale ha proseguito i suoi lavori. Considerando le diverse esigenze che presenta l'assicurazione per la vecchiaia in confronto a quelle per le malattie, il Consiglio ha espresso all'unanimità il parere che alle Società di mutuo soccorso le quali non abbiano già un fondo tecnicamente organizzato e sufficiente per il servizio delle pensioni per la vecchiaia, convenga provvedere a tale assicurazione per mezzo della Cassa Nazionale di previdenza, mettendo a carico dei soci gli oneri inerenti.

Su proposta del comm. Besso, ha approvato per acclamazione un ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè la Cassa Nazionale di previdenza assuma anche le assicurazioni popolari in caso di morte, appoggiandosi per spiegare l'opera sua sulle Società di mutuo soccorso e affidando ad una Commissione gli studi relativi all'adozione di questa idea.

Il comm. Cavalieri ha esposto copiose notizie e dati statistici sullo sviluppo che hanno assunto all'estero le Associazioni agricole, e ne ha tratto motivo per proporre che il Consiglio di previdenza prenda l'iniziativa di studi su questo argomento che tanto interessa l'industria agricola e affidi ad una Commissione l'incarico di studiare la questione, cioè le assicurazioni contro la grandine, la mortalità del bestiame, i danni agricoli e gli incendi.

Besso, Cavalieri, Magalli, Merlo e Rava sono chiamati a far parte della Commissione, incaricata di riferire nella prossima sessione.

Il Consiglio ha espresso infine parere favorevole, con alcune modificazioni nei rispettivi statuti, nelle domande di autorizzazione della Società Mutua Sicurtà, con sede in Bologna (relatore Magalli), il riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso fra agenti di Pordenone, della Cassa di Maternità di Milano. Per l'approvazione della riforma degli statuti della Società nazionale di mutuo soccorso fra impiegati di Milano; della Cassa mutua cooperativa di pensioni di Torino (relatore Magalli).

La lotta elettorale a Catania.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 7:

Il *Popolo Romano* ha da Catania che la lotta elettorale è agitata. Ieri ebbe luogo un tafferuglio tra le guardie municipali, incaricate di rilasciare i certificati elettorali, ed alcuni elettori monarchici. Vi furono parecchi feriti.

Il Municipio di Roma e la questione dei tranvieri.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9:

Ieri sera vi fu una riunione di alcuni consiglieri comunali liberali con alcuni rappresentanti dei tranvieri scioperanti. I consiglieri presero l'impegno di insistere presso il sindaco perchè induca la Società a fare ancora qualche concessione. In caso di rifiuto, si domanderà la nomina di un Collegio arbitrale perchè esamini la vertenza, e nel caso che questa proposta venisse pure respinta, quei consiglieri chiederanno che il Comune assuma per proprio conto l'esercizio delle tranvie.

Trattative fallite nello sciopero dei tranvieri di Palermo
Timori di disordini.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 8:

Come vi telegrafai, ebbe luogo la riunione indetta dal prefetto per addivenire alla composizione dello sciopero dei tranvieri. L'Amministrazione ha accettata una parte dei *desiderata*, però non è addivenuta alla riammissione dei tre licenziati e all'aumento della mercede domandato dagli scioperanti. Questi hanno rifiutato di accettare le concessioni dell'Amministrazione, persistendo nello sciopero. Si prevedono per domani disordini per l'uscita di vetture con il nuovo personale reclutato dall'Amministrazione.

La principessa Clotilde e i principi Napoleone a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 12, ore 11,10:

In vagone-salon aggiunto al treno ordinario, giunse alle ore 10,45, da Moncalieri, la principessa Clotilde, coi figli Luigi e Vittorio Napoleone, attesi alla stazione dal Re, dalla Regina, da Brusati e dal duca D'Ascoli. I Sovrani si recarono allo sportello per accogliere l'augusta zia e i cugini; poscia salirono in vetture di Corte: nella prima la Regina, la principessa Clotilde e un principe Napoleone, nella seconda il Re, con alla destra l'altro principe Napoleone e Brusati, nella terza la dama d'onore e il duca D'Ascoli, proseguendo per il Castello. Dopo colazione gli ospiti ripartono per Moncalieri, in treno speciale.

I danni del nubifragio nel leccese.

Ci telegrafano da Lecce, 12, ore 10,35:

I danni del nubifragio non si limitano solo alla zona descrittavi ieri, ma si estendono anche ai territori di Sandonaci, San Pancrazio, Guagnano, Campi, tutti importanti centri viniferi, che sono ora quasi per due terzi distrutti.

Stamane il deputato del Collegio, Fazzi, iniziava una visita ai paesi danneggiati per accertarsi dell'entità dei danni, che superano la somma annunziatavi, e per chiedere al Governo provvedimenti, che occorrono urgenti ed efficaci.

Il terribile incendio di una grande segheria a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 10,30:

Stanotte, alle 2, si sviluppava un incendio nella segheria Serra e Venanzio, a San Sebastiano. Le fiamme si scorgevano fino dai punti estremi della città. Lo stabilimento era stato eretto da circa un anno, e vi lavoravano trenta operai; ora non è che un ammasso di macerie. Prima ad avvertire il fuoco fu la signora Georgina, moglie del comproprietario Venanzio. Essa era scesa in istrada e diede l'allarme. Gli abitanti del circondario, spaventati, corsero a Campo San Sebastiano, trasportando i loro effetti. Era uno spettacolo pietosissimo. Intanto l'incendio divampava, distruggendo tutte le officine, il locale delle macchine motrici ed il deposito, assai vasto, del legname. Quando giunsero i pompieri da tutte le Sezioni, era già impossibile il tentare un'opera efficace di spegnimento. Si dovette limitarla a proteggere i vicini fabbricati. I crolli dei tetti di diverse officine producevano, tratto tratto, un gran panico. Il vicario di San Sebastiano intervenne per tranquillare i popolani, che si vedevano girare per le vie in camicia. La confusione era grande. Fortunatamente, tranne gravi danni materiali, non se ne deplorano altri. Si ignora la causa dell'incendio.

La ferocia di tre malfattori siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 7:

Telegrafano da Naro che tre latitanti scorrazzanti da molti giorni in quel territorio, in contrada Fusta, assassinarono con una fucilata al cuore il massaro Bartolo Calogero, mentre attendeva a trebbiare nel suo fondo. Il povero Bartolo si buscò la fucilata semplicemente perchè aveva pregato i malfattori di desistere dal molestare certo Drago Borgese, suo vicino, il quale non aveva voluto dare le informazioni chiestegli dai latitanti. La popolazione è rimasta impressionata per il ripetersi di questi efferati delitti in causa del deficiente servizio di pubblica sicurezza.

Un prete accoltellato.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 12, ore 8:

Il sacerdote Luigi Trubia, mentre passeggiava sul largo Piedigrotta, veniva proditoriamente aggredito dai fratelli Giglio, che gli vibravano una tremenda coltellata profonda fino all'osso. Il reverendo estrasse la rivoltella ed inseguì gli aggressori. Uno s'arrestò subito, l'altro, correndo, cadde rompendosi la gamba.

La causa del delitto è da ricercare in ragioni di interesse.

L'ex imperatrice Eugenia ad Ischl.

Ci telegrafano da Ischl, 12, ore 10:

L'ex-imperatrice Eugenia è giunta ieri sera, alle 8,15, ad Ischl, ricevuta alla stazione dall'Imperatore e dall'arciduchessa Maria Valeria. L'Imperatore salutò l'ex-imperatrice Eugenia baciandole la mano. Dopo il saluto coll'Arciduchessa e la presentazione del seguito, l'Imperatore, dando il braccio all'ex-imperatrice Eugenia, la condusse alla vettura. La folla, assiepantesi nei pressi della stazione, applaudì. L'Imperatore, l'ex-imperatrice Eugenia, l'Arciduchessa ed i seguiti si recarono poi all'albergo, donde, dopo salutata l'ospite, l'Imperatore e l'Arciduchessa fecero ritorno al Castello Imperiale alle 8,45.

Fra Guatemala e S. Salvador

Ci telegrafano da Washington, 12, ore 7:

Le ostilità furono riprese tra il Guatemala e San Salvador.

La mostra nazionale di animali da cortile a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 11:

E' stato pubblicato il regolamento-programma per l'Esposizione nazionale di animali da cortile che si terrà in Saluzzo nei giorni 1, 2, 3 e 4 settembre, in occasione delle feste patronali della città, per iniziativa e cura di questo Comizio agrario. Si annunzia che Sua Maestà il Re ha accordato alla Mostra il suo alto patronato e per dimostrare il proprio favore all'iniziativa ha concesso una medaglia d'oro da assegnarsi ad una delle categorie della Mostra. Il Comitato d'onore dell'Esposizione è presieduto da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio e comprende fra i suoi membri il deputato del Collegio, il presidente della Deputazione provinciale, il sindaco della città, i presidenti della Camera di commercio, della Cassa di risparmio di Cuneo e di Saluzzo, del Consorzio agrario e dell'Ufficio agrario provinciale, dei diversi Comizi agrari della provincia, della Società nazionale zootecnica, della Società avicola piemontese, della Federazione colombofila italiana, della Società avicola toscana e colombofila fiorentina ed il direttore della cattedra di agricoltura della provincia.

Largo di consigli per l'attuazione dell'Esposizione è il cav. dott. Enrico Festa, la cui grande competenza in materia è universalmente riconosciuta e fu chiamato presidente ad honorem della Commissione esecutiva.

L'interesse già fin d'ora dimostrato dagli allevatori lascia prevedere un largo concorso di espositori. Sotto tutti gli aspetti quindi ed anche per le grandi attrattive storiche e monumentali della città di Saluzzo, per la bellezza incomparabile della sua posizione e dei suoi svariatissimi ed incantevoli dintorni, che richiameranno molti visitatori, questa Esposizione nazionale di animali da cortile promette di riuscire una delle più importanti del genere.

La crisi municipale di Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 11:

Ieri il Consiglio comunale procedette per la seconda volta alla nomina del sindaco e della Giunta. A sindaco venne novamente eletto l'avv. cav. Pugliese Augusto; ad assessori effettivi il prof. Domenico Borello, Tarditi Roberto, avv. cav. Vittorino Barbano ed il comm. Giuseppe Bergetti; a supplenti Crotta Antonio e Stratta Luigi.

Dei sei eletti a comporre la Giunta, due soli non declinarono la carica: Tarditi e Crotta.

Barbano, ex-sindaco, dichiarò di esser nella impossibilità di poter far parte della Giunta, minacciando di dimettersi anche da consigliere in caso si insistesse dal Consiglio a volere che egli si sobbarchi la carica di assessore. Borello pure declinò il mandato; e Stratta, portando una ragione plausibilissima e che gli fa onore, e cioè che, nuovo affatto alla vita amministrativa, sebbene incaperto consigliere, non può assumersi la carica di assessore; il comm. generale Bergetti, non solo non accettava, come ebbe a dichiarare, di essere assessore, ma si dimetterà pure da consigliere.

Di fronte a tale situazione, il cav. avv. Pugliese non accetterà mai la carica di sindaco.

Da ciò ne viene che la crisi, anzichè avviarsi ad una soluzione, si renderà sempre più difficile, fino a che la vera maggioranza del Consiglio non abbandonerà il partito preso e si convincerà della necessità che esso concorra a formare la nuova Amministrazione.

Lo svolgimento della crisi è davvero sconfortante ed increscioso. Non si comprende come lo spirito di partito possa condurre a trascurare in tal modo gli interessi della città.

Prossimamente vi sarà una terza ed ultima convocazione del Consiglio, ed è a sperare che tutti rinsaviscano.

Per la Biella-Novara.

Ci scrivono da Valle Mosso, 11:

Si sta costituendo un Comitato d'agitazione per la risoluzione del problema ferroviario biellese.

Il Comitato, che si propone di secondare energicamente l'azione di quanti si interessano per la Biella-Novara, ha ricevuto l'adesione delle più cospicue personalità biellesi nella politica, nella industria, nel giornalismo, senza distinzione di partito.

Si annuncia, fra l'altro, un imponente Comizio che avrà luogo in Valle Mosso in agosto.

Tra la Navigazione generale italiana e gli eredi Rubattino.

(Corte di Cassazione di Torino).

La signora Selene vedova Hofer, quale erede del comm. Rubattino, domandava una percentuale sugli utili della Navigazione Generale Italiana negli esercizi dal 1881 al 1890, ed intentava causa civile.

Ma la Corte di Genova respingeva la domanda della signora Hofer, stabilendo il principio che alla fattispecie era applicabile l'art. 137 del Codice di commercio attuale, e non l'art. 134 del Codice passato, sotto il di cui imperio era stata stabilita dal Rubattino, per sè ed eredi, quella percentuale agli utili.

La Corte di Cassazione di Torino, annullando la sentenza della Corte di Genova, rimetteva le parti alla Corte d'Appello di Milano, per la nuova discussione del merito.

Assistevano la signora Hofer i professori Bensa e Berlingeri e gli avvocati Gilandini e Tozzi. La Navigazione Generale era difesa dagli avvocati L. Parodi e V. Rolandi-Ricci.

Borsa di Torino.

12 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 102 [illegible].

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 102 523.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 102 65.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 4 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1330.
» Banca Commerciale 937 1/2, 937.
» Ferrovie Meridionali 828, 820, 829 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 481, 480, 481.
» Fiat nuove 725, 723.
» Itala 282, 286, 287.
» Rapid 214 1/2, 215 1/2, 216, 214 1/2, 213 1/2.

Mercato fermo. Specialmente attive le Azioni ferroviarie. Rapid la ripresa da 214 1/2 a 216, 213 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 102 42.
» » 5 0/0 per fine corr. 102 50.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 101 40.
» » 3 1/2 0/0 p. fine corr. 101 50.

Banca d'Italia 1333 — Istituto Italiano 568 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 616 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 398 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 820 — Navigazione Italiana 484 — Tramways Omnibus 340 — Acqua Marcia 1700 — Gas 1327 — Condotte d'acqua 445 — Acciaierie Terni 2367 — Elba 515 — Ansaldo 470 — Ferriere 294 — Piombino 300 — Antimonio 555 — Nord Carrara 290 — Montecatini 133 — Albani 130 — Alluminio 1350 — Miniere Lignitifere 109 — Turinelli 45 — Italiana Forni 40 — Eritrea 15 — Florentia 60 — Immobiliari 303 — Beni Stabili 288 — Imprese fondiarie 132 — Carburo romano 1334 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 212 — Aosta 330 — Elettrochimica 212 — Cementi 134 — Forni elettrici 111 — Solfati 54 — Vinalcre 72 — Zuccheri romani 98 — Zuccheri Valsacco 110 — Fontanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Per quelle poche transazioni avvenute la Rendita si mantenne nell'odierna riunione calma a 102 55 circa per fine mese. Nei valori troviamo migliorato le Meridionali fra 819 e 821 50; Terni pagato 2375, e le Elba 515 50, restando il rimanente quasi invariato.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Per quanto Parigi abbia quotato anche nell'odierna apertura 102 40 l'Italiano, da noi, continuando le buone disposizioni, la Rendita ebbe animate transazioni fra il 102 55 e il 102 60 per fine mese. Sostenute le Meridionali da 819 a 824 50; Elba 515 50; Terni 2370, 2377; Banca d'Italia da 1332 a 1335; Mediterranee 476, 477 50; Cantone richieste a 30. Deboli le Gallinelli intorno al 120, e le Maggiano cedute a 315.

Cambio 99 97.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 102 65 — Banca 1337 — Comit 935 — Credito 617 — Meridionali 825 — Mittel 480 — Rubattino 484 — Raffinerie 393 — Industrie 350 — Eridania 1410 — Marmi 329 — Terni 2378 — Armstrong 475 — Elba 514 — Savona 480 — Molini 390 — Semolerie 451 — Carburo 133 — Kerka 480 — Imprese 133 — Itala 283 — Rapid 213 — Officine 600 — Voltri 511 — Banco Liguria 329 — Ferriere Prà 161.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 47½	102 50	— —
» » f. m.	— —	102 50	102 52	102 55
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 76	101 30	[illegible]
» 3 0/0	— —	74 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1330 —	— —	1335 —
Meridionali	— —	821 —	822 —	818 —
Mediterranee	— —	471 —	470 —	472 —
Banca Generale	— —	31 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1641 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	536 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	484 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	387 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	91 —	— —
Società Veneta	— —	— —	96 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	367 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	364 25	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	519 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 25	— —
» » 4 0/0	— —	[illegible] —	507 75	— —
Acqua Marcia	— —	1690 —	— —	— —
Immobiliare	— —	303 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	349 5	— —	— —
» Gaz	— —	1327 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	— —	112 75	112 —	112 50
Credito Italiano	— —	617 50	617 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1335 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	398 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	568 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	933 —	935 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2362 —	— —
» Elba	— —	— —	516 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Mineralmetalli	— —	84 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	— —	— —	— —

Tendenza ferma.

Roma, 11 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 41 09	100 41 09
4 0/0 netto	102 29 17	100 29 17
3 1/2 0/0 netto	101 01 78	99 47 79
4 0/0 lordo	73 28 61	72 08 61

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	87 93
Obbligazioni Lombarde	387 —
Cambio sull'Italia	premio 1/32
Turco nuovo unificato	96 15
Banca di Parigi	1531 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 60
Banca Ottomana	640 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	695 —
Suez	4540 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	800 —
Rendita Russa nuova	85 60
Nuovo prestito Russo	86 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 37
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 10

Tendenza sostenuta.

Gare ed appalti.

Il Comune di Roma ha deliberato di aprire una gara per concedere la costruzione e l'esercizio di una nuova rete tranviaria elettrica nella città. Le Ditte che intendono concorrere potranno avere la pianta della nuova rete e i relativi allegati rivolgendone domanda al sindaco. Il tempo utile per la presentazione delle offerte scade il 15 ottobre prossimo.

— Il 20 corrente, presso la Prefettura di Orano, si procederà all'asta per l'aggiudicazione dei lavori di condottura delle acque dell'Ain Ferrandi, dell'importo di L. 82,000. Per prendere conoscenza dei relativi piani scrivere rivolgersi al II Ufficio della Prefettura ad Orano.

— Il 17 prossimo agosto avrà luogo ad Anversa, al palazzo di Città, un'asta relativa alla costruzione di padiglioni all'Entrepôt Royal. Presso quest'ufficio è visibile sino al 20 corrente il capitolato d'oneri relativo.

— Similmente per il 21 prossimo agosto avrà luogo a Cadice un'asta per concorso a lavori di dragaggio in quel porto. Le condizioni per concorrere alla fornitura delle draghe in questione sono visibili sino al 20 corrente, presso questo R. Museo Commerciale.

— Il 21 corrente 1906 in Roma, presso l'Economato generale, si procederà all'appalto per la stampa di opere di testo, del Bollettino e di varii stampati in servizio del Commissariato dell'emigrazione.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera)		10	11
Farine le 9 — pel corrente	Fr.	31 90	31 90
» — per agosto		31 60	31 60
» — settembre-ottobre		29 90	29 90
» — 4 e mesi ultimi		30 60	30 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.		22 50	22 50
» raffinato id.		56 25	56 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		25 [illegible]	25 [illegible]
» » a 4 mesi primi		25 30	25 [illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, luglio (sera) 10 11

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, pesante — Brasiliani, ferma — Egiziani, calma — Surats, invariata — Domanda per il mercato generale ristretta.

		10	11
Vendite della giornata	balle N.	8,000	[illegible]
cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
Esportazione	»	[illegible]	— —

Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.

		10	11
pel corrente	d.	5 [illegible]	5 [illegible]
per luglio-agosto	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per settembre-ottobre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per novembre-dicembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo di [illegible].

HAVRE, luglio (sera)		10	11
Cotoni vendita	balle N.	2,200	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

ANVERSA, luglio (sera)	10	11
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — a 4 mesi primi	18 —	18 —
Mercato calmo.		
MARSIGLIA, luglio	7	11
Frumenti — importazione quintali	[illegible]	[illegible]
Vendite	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Con l'animo profondamente commosso dall'imponente plebiscito di cordoglio reso ieri alla salma del compianto mio consorte

Commendatore

Ing. Pietro Gallinotti

porgo, anche a nome del fratello e della sorella del caro Estinto e degli altri miei parenti, l'espressione della più viva riconoscenza alle Autorità, ai Sodalizi, al personale intero della Manifattura dei tabacchi; a tutti coloro che personalmente parteciparono alla mesta cerimonia e a chi volle gentilmente evocarne con affettuose e lusinghiere parole la cara memoria.

11 Luglio 1906. 15185

LINA BARGE vedova GALLINOTTI.

Sol chi non lascia eredità di affetti,
Poca gioia ha de l'urna.

Più che la pompa del funerale, degno del defunto, l'eloquenza delle lagrime e del cordoglio sincero dagli accorsi a rendergli l'ultimo meritato tributo d'affettuosa riverenza, attesti quanto feconda di bene sia stata la vita del

Comm. Ing. Pietro Gallinotti

decedutо improvvisamente domenica nella sua casa, benedetta dall'amore, e che accrebbe gli, da poco più di un anno, la felicità della vita coniugale, felicità lungamente vagheggiata e così bruscamente spezzata, perchè la vera felicità non balena che come luce fugace in questa valle di lagrime!

Laureatosi ingegnere giovanissimo, percorse una splendida carriera; il suo forte e operoso intelletto lo portò, in brevissimo tempo, ai più alti gradi, guadagnandogli le maggiori onorificenze.

Ultimo campo alla sua attività, da tre lustri circa occupava la grave carica di Direttore della R. Manifattura di Tabacchi, al Regio Parco, ove era amato come un padre e riguardato con sincera ammirazione per la rettitudine del suo animo nobilissimo, per l'opera assidua di benefiche occulto evangelicamente compiuta. Le miserie e le sventure avevano come un fascino per il suo cuore e nessun infelice ne lasciò invano l'aiuto.

L'onda di popolo piangente che ieri sera seguiva il suo feretro dica la sua vita tutta benefici e largitrice di gratitudine nei beneficati; dica quale grave perdita sia la sua dipartita, per la famiglia, per gli amici e per il Governo.

Trovi in questo pensiero qualche conforto la desolatissima vedovata consorte, Angelo di nome e nelle domestiche virtù confortatrici, sereni le pianto e le angoscie per la recentissima morte della madre adorata. 15187

Torino, 11 luglio 1906.

N. B.

Stamane, alle ore 0,15, munita degli estremi conforti, moriva la signora

Bal Felicita Vedova Moschetti

d'anni 73.

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Avv. LUIGI MOSCHETTI colla consorte ANGELA BOLLANO e la figlia CARLOTTA col marito COLLINO-PANSA Avv. ANTONIO e le rispettive famiglie.

Il funerale avrà luogo giovedì, 12, ore 7, partendo dal corso Gesso, N. 5.

La salma sarà trasportata a Caraglio nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori.

La Messa di settima avrà luogo nella Cattedrale giovedì, 19 corr., ore 8.

Cuneo, 11 luglio 1906. 15184

AVVISO

E' bandito un concorso per un tempietto di argento, trasportabile in processione, con la rispettiva base anche d'argento, e del valore complessivo di circa 40 mila lire, da offrirsi alla Sacra Immagine di S. Maria della Neve, che si venera nella parrocchiale di A. G. P. di Torre Annunziata.

I concorrenti sino al 30 luglio dovranno far pervenire al sottoscritto l'analogo disegno con l'indicazione del peso approssimativo dell'argento occorrente, e del prezzo ultimo del tempietto. Dovranno altresì sottoscrivere tali indicazioni con un pseudonimo che risponda a quello segnato su altra busta sigillata, in cui dovrà essere l'indicazione precisa del nome e cognome, indirizzo e qualità del concorrente.

Torre Annunziata, 8 luglio 1906.

Per il Comitato esecutivo: 15187 N
Il Presidente
MONS. AGNELLO PARR. PRISCO.

SPECULATURE SCIENTIFICHE

Importante per medici ed ammalati

Dal *Corriere dei Tribunali* di Napoli, N. 51, 17 dicembre 1905:

Il « Metarsolo » in Tribunale.

« Innanzi alla 4.a Sezione penale nel nostro tribunale, presieduta da quell'integra coscienza di magistrato che è il barone Magliano, P. M., il cav. Toro, si è svolto un interessantissimo processo per contraffazione di marche e segni distintivi di fabbriche a carico di Vittozzi Ciro e De Lutio Gennaro, ambedue di Napoli, in danno della ditta F. Bouty.

« Questa Ditta di Parigi preparò col proprio sistema, e cioè sotto forma di pillole, gocce ed ampolle, il *Metilarsinato Bisodico*, dando al novello prodotto il nome fantastico, nuovo, non mai usato, di *Metarsolo*, e non mancò di far deposito della marca presso il Tribunale commerciale di Parigi e presso l'Ufficio Internazionale di Berna.

« *Il novello farmaco ottenne degli splendidi risultati terapeutici, ed in breve tempo venne magnificato in molteplici pubblicazioni scientifiche.*

« Intanto da alcuni mali intenzionati incominciarono a farsi dei preparati di *Metilarsinato Bisodico*, ai quali, illeggittimamente, fu posto il nome specifico di *Metarsolo Bouty*, appunto per far trovare una rassomiglianza col nome Bouty e trarre in inganno i consumatori.

« Avendo la ditta *Bouty* avuto sentore della frode, diede incarico al suo unico rappresentante in Italia, signor Dotken di Napoli, perchè i responsabili fossero scoperti e deferiti alla giustizia.

« Così, a seguito d'indagini, fu istruito processo contro i nominati Vittozzi Ciro e De Lutio Gennaro.

« Dopo una lunga e laboriosa istruttoria, ambedue vennero rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di contraffazione di marche e segni distintivi di fabbriche.

« Il Tribunale ha dichiarato il Vittozzi Ciro responsabile del reato attribuitogli, col beneficio delle attenuanti, e lo ha condannato a giorni 50 di reclusione e 150 lire di multa, sospendendo per 5 anni la esecuzione della sentenza. Ha assoluto, poi, il De Lutio Gennaro per inesistenza di reato. »

N. d. R. — Ci risparmiamo qualsiasi commento al riguardo, contentandoci di riportare integralmente il pronunziato della giustizia. Solo crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla incontestabile efficacia del preparati Bouty, riconosciuta perfino davanti al magistrato ed invitiamo gli interessati a richiederne la letteratura *gratis* al signor Enrico Dotken, Napoli. 1

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Boniscontro; Premiata Farmacia Gassone; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.; Farmacia Giordano.

Alessandria. Farmacia Dottor G. Pugliese; Dottori Schiapparelli & Bormano.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 11 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Monti (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89), Legge 27 aprile 1885, 2. Stat. serie 38 [illegible] —

Certificati

— Nominat. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . 337 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . [illegible] —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . . [illegible]
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . [illegible] —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . [illegible] —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Ud. Pontebba 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858) . . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1856) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . . 300 —
500 Str. ferr. Livor. A [illegible] —
500 » » » B [illegible] —
500 » » » C [illegible] —
500 » » » D [illegible] —
500 » » » [illegible] —
500 Str. ferr. Centr. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 ojo [illegible] —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . . 171 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . . . [illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo [illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible] —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. esercenti il tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo [illegible] —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. esercenti per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole Mortara . . . 148 [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferroviarie 3 ojo nuove. Emiss. 1876 (R. decreto 4 agosto 1876) 3 ojo . . . [illegible]
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) [illegible]
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) [illegible]

Prestiti

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . . [illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale . . . [illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo . . . [illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . . [illegible] —
500 Ferr. Meridionali [illegible] —
500 Id. Soc. Sardegna [illegible]
500 Id. Sarde, serie A [illegible] —
500 Id. id. id. B 357 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . . . [illegible] —
500 Soc. ela. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . . [illegible] —
500 Offic. Savigliano [illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona . . . [illegible] —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . . . [illegible] —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . . [illegible] —
500 Id. Min. di Montepromina . . . [illegible] —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . [illegible] —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . . [illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible] —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni [illegible] —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . [illegible] —
500 Id. Città Torino [illegible] —
500 Id. Prov. di Lucca [illegible] —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . [illegible]
500 Id. id. 4 1/2 ojo . . . [illegible] —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . . [illegible] —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . [illegible] —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible] —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible] —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia [illegible] —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano [illegible] —
500 Credito Italiano [illegible]
500 Società Bancaria Italiana . . . [illegible] —
500 Banco di Roma [illegible]
Banca di Torino (stampigliate) . . . [illegible] —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible] —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . [illegible] —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . [illegible] —
500 Id. id. Sicule [illegible] —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . [illegible] —
250 Id. id. Biella [illegible] —
500 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . . [illegible] —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . . [illegible] —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. . . . [illegible] —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. [illegible] —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi [illegible] —
500 Id. Ferr. Vomero [illegible] —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus [illegible] —

Elettricità, luce ed Ind. meccaniche.

[illegible] Società Ital. Gas [illegible] —
[illegible] Id. Consumatori Gaz-Luce [illegible] —
[illegible] Id. Off. Savigliano [illegible] —
[illegible] Id. Elettric. Alta Italia . . . [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
[illegible] Id. id. Ferriere Italiane (nuove) [illegible] —
[illegible] Id. Ital. Elettr. già Orata . . . [illegible] —
[illegible] Id. id. di applic. elettriche . . . [illegible] —
[illegible] Id. Elettrochimica Italiana . . . [illegible] —
[illegible] Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Officine già Diatto . . . [illegible] —
[illegible] Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . [illegible] —
[illegible] Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. [illegible] —
[illegible] Id. Fonderia di carati (Melloni e C.) [illegible] —
— Id. An. Termoteon. già Tarizzo e C. — —
[illegible] Id. Siderurgica di Savona . . . — —
[illegible] Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . [illegible] —
[illegible] Id. Italiana di Elettrochimica . . . [illegible] —
[illegible] Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . [illegible] —
[illegible] Id. Acciai. Terni — —
[illegible] Id. Officine Elettriche Genovesi . . . — —
[illegible] Id. E. Züst, costr. autom. (Intra) (S.) [illegible] —
25 Società Aut. Rapid [illegible] —
[illegible] Id. Garage Carr. Automob. Alessio. [illegible] —
[illegible] Id. Automob. Fiat-Ansaldi [illegible] —
[illegible] Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
[illegible] Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible] —
[illegible] Id. Carcano, Giussani, Terrinelli . . . [illegible] —
[illegible] Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible] —
[illegible] Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . . — —
[illegible] Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. [illegible] —
[illegible] Id. A forni Gregor [illegible] —
[illegible] Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) — —
[illegible] Id. Auto Garage Alberti (Firenze) [illegible] —
[illegible] Id. Fiat-Muggiano [illegible] —
[illegible] Id. Marchand Fabb. aut. (Genova) [illegible] —
[illegible] Id. Fides Fabbrica aut. (Roma) [illegible] —

Industrie alimentari ed affini.

[illegible] Società Acqua potabile di Torino [illegible] —
[illegible] Id. Generale Immobiliare Agricola [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Agricola Ind. e La Codognese — —
[illegible] Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] —
[illegible] Id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible]
[illegible] Id. Eridania di Genova . . . — —
[illegible] Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) [illegible] —
[illegible] Id. Soc. Ferraresi [illegible] —
[illegible] Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . . [illegible] —
[illegible] Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . . — —
[illegible] Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . . [illegible] —
[illegible] Id. Torin. pan. past. [illegible] —
[illegible] Id. Dist. It. (Milano) [illegible] —

Industrie varie.

[illegible] Società Cartiera Italiana . . . [illegible] —
[illegible] Id. Cartiera Merid. [illegible] —
[illegible] Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . [illegible] —
[illegible] Id. Cotoni Casale [illegible] —
[illegible] Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) [illegible] —
[illegible] Id. Isolato di San Teodoro . . . [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Pellami e Calzature . . . [illegible] —
[illegible] Id. id. Commercio Importaz. Carbone [illegible] —
[illegible] Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) [illegible] —
[illegible] Id. Tess. stampati (Milano) . . . [illegible] —
[illegible] Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible] —
[illegible] Id. Miniera Boll. Trezza Albani (Bologna) . . . [illegible] —
[illegible] Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). [illegible] —
[illegible] Id. di Monteponi [illegible] —
[illegible] Id. Fab. Paramatti [illegible] —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22:

Il mercato è fermissimo, quantunque l'imminenza di due giorni festivi renda gli affari poco attivi. La Rendita francese ebbe un altro lieve rialzo. I fondi russi sono fermi e si osserva una migliore tendenza. Le Miniere d'Oro sono resistenti.

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito austriaco	[illegible]	Lire italiane carta	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
S. Anglo-austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in [illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 [illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 [illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	[illegible]	d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 luglio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 9-14 luglio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 11 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,95**.

Genova, 11 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Belgio [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 10 (sera) — Pesos carta [illegible] per [illegible] pesos oro.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible].

Londra, 10. — Argento puro [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

MERCATI

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)
Operazioni dell'11 luglio 1906.

Organzini	C.	17	Kg.	[illegible]
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	[illegible]	»	[illegible]
Art. coli diversi	»	[illegible]	»	[illegible]
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Sete passate	»	3	»	[illegible]
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati		[illegible]	»	[illegible]

Bestiame.

CHIERI, 10 luglio 1906.

Buoi e manzi da macello al Kg. da L. [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] — Pecoroni castrati id. da [illegible] — Pecore e montoni da [illegible] — Agnelli al chilo da [illegible] — Capretti da [illegible].

Frutta e Verdura.

CANALE, 10 luglio 1906.

Pesche mirra id. da L. 1,75 a 2 — al miria.

Cereali.

CHIERI, 10 luglio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga id. [illegible] — Segala id. L. [illegible].

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 10 luglio 1906.

Polli alla coppia da L. [illegible] — Capponi id. da [illegible] — Galline id. da [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] — Piccioni id. da [illegible] — Tacchini id. da [illegible] — Anitre id. da [illegible] — Oche id. da [illegible] — Conigli per capo da [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 luglio 1906.

Carbon fossile (sul vagone, per contanti, senza sconto). — Newcastle da gas, qualità primarie, come New Pelton Main, Holmside, per tonnellata da L. 23 75 a 24 25 — Newcastle da gas, buone qualità, come West Leverson, Washington, Hobburn e qualità corrispondenti Pearetto, Waldridge, id. da L. 23 25 a 23 75 — Newcastle da vapore, come Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, id. da L. 26 50 a 27 — Scozia Best Hamilton Ell, id. da L. 25 a 25 50 — Id. id. id. Splint, id. da L. 26 50 a 26 50 — Id. id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, id. da L. 23 a 23 50 — Liverpool Rushy Park, id. da L. 27 25 a 27 50 — Cardiff, primarie qualità, come Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, id. da L. 30 50 a 31 — Cardiff, buone qualità, come North's, Navigation, Standard, Dowlais, Great-Western, Albion, id. da L. 29 a 30 — Newport, primarie qualità, come Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, id. da L. 27 50 a 28 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, id. da L. 32 a 33 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, id. da L. 32 a 33 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, id. da L. 44 a 45 — Coke metallurgico nazionale, sopra vagone Savona, id. da L. 39 a 40 — Coke metallurgico da gas per fucina e riscaldamento, id. da L. 36 a 37 — Antracite minuta, id. da L. 17 a 18 — Id. pisello, id. da L. 30 a 40 — Id. Cobbles, id. da L. 32 a 33 — Id. Rubble Culm, id. da L. 29 a 29 — Id. grossa, id. da L. 34 a 36 — Terra refrattaria inglese, id. da L. 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M., al mille da L. 135 a 140.

E' veramente incomprensibile come l'Amministrazione ferroviaria non abbia ancora provveduto, almeno in parte, alla continua mancanza di vagoni, la quale intralcia e paralizza le operazioni di sbarco e le spedizioni alle molte fabbriche dell'interno, che incessantemente fanno richiesta di combustibile e che saranno obbligate di sospendere i lavori, come purtroppo si è già verificato in qualche caso!

L'agglomeramento di merce e la difficoltà delle operazioni produsse un po' di ristagno negli affari, con leggero declino nei prezzi.

Petrolio. — Mercato calmo, ma prezzi sempre sostenuti, specialmente nelle qualità di Russia e di Ungheria. Quotiamo:

Pensylvania Royal in cisterne, da L. 20 a a 7 30 la cassetta — Caucasico in cisterne, da 20 10 il quintale — Detto in cassette, da 7 25 19 a 19 20 il quintale — Detto in cassette, da 7 a 7 10 la cassetta — Ungherese (marca Apollo), da 6 80 a 6 90 la cassetta — Detto (Elefante), da 6 30 a 6 40. Il tutto per partite schiave di dazio.

Alcool. — Mercato calmo. Quotiamo:

Alcool di Breslavia 95 1/2 centigradi, L. 290 — Alcool di cereali fino 95°, 290 — Alcool di vino 93°, 260 — Alcool denaturato 94°, da 75 a 78. Il quintale franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 96 1/2 per le miscele dei vini da esportarsi L. 80 l'ettolitro in entrepôt di dogana. Per città L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato che ne è esente.

FALLIMENTI

Alessandria. — Con sentenza odierna, sopra istanza dello stesso fallito, venne dichiarato il fallimento di Conti Antonio fu Luigi, negoziante stoffe, in Alessandria; venne fissata pel 25 luglio, ore 9, la prima adunanza dei creditori; stabilito a tutto il 2 agosto il termine per la presentazione delle domande di credito, e determinato il giorno 20 stesso agosto per la verifica crediti. A curatore provvisorio è stato nominato l'avv. Giuseppe Sacchi. — Attivo L. 5000, passivo L. 19,000.

Pallanza. — *Società Anonima Cooperativa di Costruzione* tra muratori di Intra e dintorni. Omologato il concordato fra il presidente Rodari Tommaso e i creditori, in ragione del 40 0/0. Ordine di cancellazione dall'Albo delle Società. Revocata la sentenza dichiarativa di fallimento.

Milano. — Chiabera e Campari, posteria; Cazzer Paride, parrucchiere; Feglia Maiocchi Eva, vini; Villmanta Salvatore, zuccheri; Dadda Antonio, uova e pollame.

Lodi. — Latterie cooperative lodigiane (Società anonima), Casalpusterlengo.

Tempio Paus. — Madau Giovanni Andrea, coloniali, vini, ecc.

Napoli. — Sebastino Federico, Capri, albergo; Abbruzzino Fortunato, mercerie; Polliani Fortunato, salumaria.

Parma. — Melley Berengario, vini.

SOCIETÀ

Torino. — Con privata scrittura 2 luglio, autentico Turbil Emilio, fra i signori Meano Eugenio, Brignone Giulio, Beltramo cav. Leopoldo, Corrado Giovanni, venne costituita Società in nome collettivo ed accomandita, avente lo scopo di esercire l'industria ed il commercio di articoli per forniture militari, civili, ferroviarie ed affini, sotto qualsiasi forma, nonchè di dare o ricevere partecipazioni in operazioni relative a detto commercio o consimili. La Società corre sotto la ragione sociale « Eugenio Meano e C.ia », con sede in Torino. I signori Meano Eugenio e Brignone Giulio sono soci responsabili senza limitazione; i signori Leopoldo Beltramo e Giovanni Corrado soci accomandanti. La Società ebbe principio col 1° luglio 1906 e durerà cinque anni. Ogni socio potrà chiederne la risoluzione, quando esaurito il fondo di riserva, le perdite eccedessero le lire 30,000. Il capitale sociale è di L. 130,000 conferito per lire 40,000 dal signor Meano; per L. 20,000 dal Brignone; per L. 50,000 dal Beltramo e lire 20,000 dal Corrado. Gli utili e le perdite saranno divisibili per 32 0/0 al Meano; 22 0/0 al Brignone; 32 0/0 al Beltramo e 14 0/0 al Corrado. Ogni anno avrà luogo l'inventario e la convocazione dei soci, ed il signor Beltramo avrà nelle deliberazioni voto preponderante, ed è nominato arbitro inappellabile in ogni controversia e liquidatore in caso di scioglimento coi poteri di legge. La firma sociale spetta al signor Meano, al quale è riservata la firma per tutti gli atti della Società con assoluto divieto, però, di servirsene per qualunque forma di obbligazione cambiaria che non sia la semplice girata di effetti avuti in pagamento ed in via di costituzione la firma spetterà al signor Brignone.

Milano. — Si è costituita con sede in Milano nello studio del notaio Guasti, la Società anonima « Argo », Istituto Revisione Consulenza trasporti, col capitale di L. 100,000 aumentabile a L. 500,000 per deliberazione del Consiglio, così composto: Conte Antonio Barbiano di Belgioioso, presidente; Franco rag. Giacomo, Libero Romano. Ne sono sindaci i signori: Borsi rag. Marcello, Costanzo cavaliere Riccardo e Foresti nob. Odoardo.

La Società si propone l'esercizio di un ufficio per la revisione e consulenza in materia di trasporti e l'impresa dei trasporti in genere.

Hanno anche concorso alla costituzione della Società le Ditte Mylius F. E., l'ingegnere cav. Pirola di Milano, il cav. Ermanno Mosterts di Somma, il cav. Pelosso ed i fratelli Pellas di Genova, i fratelli Ottavi di Casale, il cav. ing. Facchi, le Ditte Giulio Schiannini e G. Togni di Brescia ed altri. Direttore generale della Società venne nominato il signor Libero Romano già gerente della Ditta « L. Romano e C. », di Brescia.

Verona. — Si è costituita la Società in accomandita per azioni « Ditta Emilio De-Micheli », col capitale di L. 500,000, diviso in 5000 azioni da L. 100.

La Società ha assunto la continuazione dell'industria fin qui esercitata dalla Ditta « Emilio De Micheli » (acc. semplice) per la fabbricazione di apparecchi di riscaldamento, d'ogni genere, termosifoni, caloriferi con ventilazione, essicatoi, ecc.

Pallanza. — *Ditta F. Bonacchi e C.*, Intra. Istituita tale Ditta per fabbricazione paste alimentari. Proprietà Bonacchi Francesco e Suttomeister Carlo fu Giovanni. Firma: *gli stessi*, anche separamente.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		10
Cambio su Londra	D.	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 [illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]
» » a New Orléans	»	11 [illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel Continente	»	—
Frumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]
Zucchero Moscabado n. 12	»	[illegible]

Funzionario postale infedele.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 20:

La Direzione provinciale delle poste aveva da qualche tempo avvertito dei tentativi di manomissione dei plichi speciali contenenti le raccomandate, ed aveva ordinato una attiva vigilanza allo scopo di scoprire i colpevoli.

Ieri l'ispettore cav. Francesco Pomarelli ha sorpreso in flagrante manomissione di una spedizione raccomandata il serventa Ottavio Mattioli, da Roma, di anni 45, che, denunciato, fu tosto arrestato e condotto nelle carceri giudiziarie.

I garzoni panattieri di Moncalieri in isciopero.

Ci scrivono da Moncalieri, 11:

Come fulmine a ciel sereno ieri i padroni prestinai ricevettero una circolare firmata « La Commissione », nella quale i garzoni panattieri di 1a e 2a categoria domandavano un aumento di salario, alloggio e vitto, imponendo la risposta al loro desiderata entro il termine di 24 ore, chè altrimenti avrebbero abbandonato il lavoro. I padroni per ora non risposero, ma provvidero alacremente a che non mancasse il pane alla cittadinanza.

Per ora le cose sono a questo punto. Le Autorità sperano che tutto verrà presto aggiustato.

Un'intera popolazione contro cinque malviventi.

Ci scrivono da Novara, 11:

A Monticello cinque malviventi, avanzi dell'antica Banda del *Brandin* e compagni, che da un paese facevano man bassa di ogni cosa in quella frazione, furono sorpresi dalla popolazione con una grossa quantità di galline uccise, tolte ai diversi pollai. Furono inseguiti dalla popolazione armata inseguiti lungo la campagna, e dopo una lotta di parecchie ore due dei malviventi poterono essere arrestati e consegnati ai carabinieri.

L'omicidio colposo d'un procaccia

Ci scrivono da Aosta, 11:

Chentre Michele Angelo, da trenta e più anni procaccia postale del Comune di Allein, è stato trovato morto sulla strada che da questa città mette al Gran San Bernardo. Siccome sul di lui corpo si riscontrarono contusioni ed ecchimosi, si suppose che il povero uomo fosse rimasto vittima dell'aggressione di qualche ignoto malfattore.

Le indagini della giustizia assodarono invece che egli fu investito da un char-à-banc calante dal Gran San Bernardo, gettato a terra e calpestato dai quadrupedi trainanti il veicolo. Si cercano i responsabili dell'omicidio colposo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 7[illegible]; ore 15: 734,4; ore 21: 734,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.

Acqua caduta millimetri 14,4.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,4 Minima + 18,4

Piazza Castello — *Nella stanza al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 11 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + [illegible]

12 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 36, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Giorno della luna: ultimo quarto alle ore 20,34.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + [illegible]
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 17,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.2	20.6	1/4 cop.	Pietroburgo	21.5
Milano	24.5	19.0	1/2 cop.	Odessa	23.1
Brescia	28.8	18.0	sereno	Amburgo	15.9
Venezia	28.8	21.4	coperto	Vienna	17.0
Bologna	28.5	21.0	sereno	Trieste	16.7
Ancona	26.0	19.5	coperto	Madrid	—
Livorno	27.5	20.3	1/4 cop.	Alessandria	26.1
Firenze	27.8	17.4	sereno	Parigi	14.5
Roma	29.2	18.7	»	Nizza	22.2
Bari	28.3	17.0	»	Ginevra	18.0
Napoli	28.2	19.4	1/4 cop.	Costantin.li	21.4
Palermo	28.1	17.7	sereno	Malta	24.2
Messina	30.1	21.9	»	Tunisi	31.0
Cagliari	30.5	15.4	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,50: *I sdrucabondii*, dramma in tre atti del cav. Monti; *Cavalleria Rusti...*, ecc., operetta-parodia in un atto. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La Fronde*, operetta in tre atti di Lecocq. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Emisgrafo. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO 1706, 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 72), ore 20,30.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

(natura esclusiva commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. [illegible]. Corrispondenza privata cent. 15. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CASSIERE, provetto contabile, con ottime referenze e cauzione, cercasi da Ditta commerciale di città. — Scrivere cassetta c 15147, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO meccanico elettrotecnico, capace, attivo, cercasi per officina meccanica di precisione. Indicare servigi prestati, età, pretese. Sarà preferito se pratico di telefonia. — Dirigere offerte cassetta 169 Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15130 M

CENTO-duecento lire regala persona distinta procurandole impiego stabile amministratore, fattore tenuta, assistente fabbriche, miniere o altro, Italia, estero. — Scrivere c 15050, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per ottobre giovane da banco per primaria pasticceria svizzera a Palermo. — Indirizzare offerte C. CAFLISCH, Palermo. 14692 N

CERCASI giovane scritturale. Richiedesi bellissima calligrafia, perfetta conoscenza francese, buone referenze e condizioni. — Posta, SIGMA, Torino. c 15145

CERCASI viaggiatore, preferibilmente impiegato da lunghi anni in coloniali, con estesa clientela dovunque in tutta Italia. — Scrivere, con referenze, numero c 15068, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCO donna di servizio per famiglie e trattoria. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 15126

CERCO cameriera per Istituto e famiglia. — Agenzia DOLLINGER, via Po, 25. c 15079

CON Lire 300 cauzione, o firma garanzia, trovasi impiego da esattore con stipendio e provvigione. — Rivolgersi Compagnia Singer, Torino. c 14767

CONTABILE espertissimo scrittura doppia è ricercato da importante Società Anonima. Inutile scrivere senza disporre incensurabili referenze e senza indicare pretese. — Offerte cassetta N. 14905, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DEGRAS Moellon. Primaria fabbrica estera impiantata pure filiale Italia. Desidera agenti del ramo con prime referenze. — Scrivere cassetta 108 J. B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15010

DISEGNATORE cerca apprendisti 13-15 anni. — SEMMELRHAT, Principe Oddone, 45. c 15414

IMPORTANTE Casa pubblicità ricerca attivissimi agenti per reclame cartelli. Abbonamento stipendio e provvigione. Indicare pratica, referenze, cassetta c 15085, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE casa forniture automobili, acciai, pezzi fusi, ecc. cerca persona pratica articolo, ben introdotta fabbriche e garages. Esigonsi serie referenze. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta c 15120, Torino, indicando pretese.

SIGNORINA dattilografa, stenografa, che conosce italiano, francese, tedesco, troverebbe buon impiego in importante amministrazione. — Scrivere, indicando referenze, età, pretese, cassetta N. c 15056, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CUOCO abilissimo pranzi lusso accetterebbe stagione bagni, villeggiatura montagna tutto settembre, uso e famiglie riunite, forfait come spesa, economia. Incaricasi pure allestimento pranzi anche fuori Torino. — Schiarimenti cav. RONCO, Caffè Ligure, Torino. c 14833

DIRETTORE tecnico in tessitura, tintoria e apparecchiatura, colorati e greggi, già praticato Stabilimento importante, età anni 33, cerca cambiar posto — Scrivere c 14764, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTO capitano artiglieria, conoscente bene francese e russo; che potrebbe già usufruire pensione; lascerebbe servizio militare trovando conveniente impiego, anche stipendio modesto. — Scrivere: [illegible] 9692, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 15120 R

FRANCESE venticinquenne, già professore a Parigi, da due anni insegnante di francese a Torino, accetterebbe posto precettore presso famiglia signorile durante le vacanze. Ottime referenze. — Scrivere 14933, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15016

FARMACISTA. Signorina, ottime referenze, pratica banco, preparazioni, impiegherebbesi Torino o fuori. — Scrivere proponendo MARIA, succursale 1, Torino. c 15042

GIOVANE distinto con ottime referenze, pratico commercio importazione, esportazione, con conoscenza lingue estere per avere viaggiato tutto il mondo, disponendo cauzione, cerca impiego sicuro avvenire. Scrivere cassetta 5 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15129 M

PROVETTO corrispondente italiano, francese, esperto trattazione affari, eventualmente viaggi, ottime referenze, disponibile anche subito. — M. M. 17, Ufficio postale piazza Statuto, Torino. c 15097

RAGIONIERE trentenne, abilissimo contabile, corrispondente, garanzie morali primissimo ordine, cerca serio impiego. — Scrivere cassetta N. c 15152, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SALUMI, Olii, Formaggi. Persona senza età, pratica del genere, della piazza e paesi circonvicini, cerca occupazione 1° ottobre. — Scrivere MANZONE Giuseppe, posta, Torino. c 15092

SIGNORINA seria, intelligente, buona pratica commercio, conoscenza francese, scritturazioni, cerca impiego buona retribuzione presso casa seria. — Scrivere cassetta 41 Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14712 M

VENTENNE, corrispondente italiano, tedesco, inglese, francese, dattilografo, contabile, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere He 8040 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15077 G

20 MILA garanzia darebbe signore per impiego decoroso. Serietà, segretezza. — Offerte concrete, N. c 15181, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

AVVIATISSIMO negozio corami, rimettesi. MACCAGNO Luigi, via Porta Palatina, 15. c 15025

CAPITALISTI. Industria solida cerca 15 mila conto corrente. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. c 15171.

CAVOUR. Negozio da salumeria con altri generi alimentari da rimettere al presente. — Rivolgersi al proprietario PRINA Giovanni. c 15071

CERCASI avviata drogheria, preferibilmente provincia Cuneo. — Scrivere cassetta 15030, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA elegante, centro Torino, molto reddito, vendo. Affare veramente ottimo. — Scrivere BORGNO, Milano. 14215 M

FARMACISTI. Per ritiro dal commercio cederebbesi subito, buone condizioni, avviata, elegante Farmacia città Alessandrina. Vera occasione. — Scrivere per lettera G. A. 37, Alessandria. c 14997

ISTITUTO-Convitto maschile avviatissimo, in primaria città Alta Italia, rimettesi. — Scrivere numero c 14650, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Casa confezioni per signora, avviatissima, buona clientela fuori Torino, cederebbesi per motivo di salute. — Trattative scrivere cassetta n. c 14973, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE. Negozio centrale rimettesi senza merce; affitto mite. Anche combinando Società qualunque articolo. — Scrivere c 15151, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI negozio crederia e casaglaria. — Cassetta c 14857, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO amministratore, giovane, cercasi subito per maggiore sviluppo industria metallurgica avviata. Capitale 20-30 mila. — Scrivere c 15102, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGENTE cerco signore o signora disponendo 15 o 20 mila per sviluppo affari. Affare ottimo. — Scrivere c 15174, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COMPRO tenute reddito. — Scrivere cassetta c 14442, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHIALAMBERTO, stazione alpina, m. 855 s/m., clima salubre costante; alloggio mobiliato 3-5 camere, cucina, giardino, acqua di fonte. — Riv. CHIARIGLIONE Pietro, Antico albergo dell'Albero Fiorito. 15111

GRESSONEY ST-JEAN. Terreni fabbricabili e case da vendere. Alloggi da affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi ivi al proprietario LOUIS LERCOZ-LERCH. c 15020

GRESSONEY St. Jean. Affittasi palazzina, bella posizione, 15 ambienti con 12 letti, eventualmente divisibile. — Rivolgersi GIRAUD, via Petrarca, 4, Torino. c 14975

VENDO per 100.000, bella casa nuova di reddito, sul piazzale corso R. Parco, 33. Assicuro, mediante affittamento, interesse netto 5 0/0. — Rivolgersi GRASSI, barriera Lanzo. c 14414

VENDESI presso Lanzo elegante villino ammobiliato. — Rivolgersi portinaio via Assarotti, 10. c 14430

VENDESI vicino stazione Felizzano nuovissimo fabbricato, adatto industria, area mq. 4000. — Trattative rivolgersi PIANTATO Francesco, (Alessandria) Felizzano. c 15006

VILLEGGIANTI. In Valpelline (Aosta) alt. 954, disponibili camere mobigliate con cucina per famiglie. — Scrivere parroco locale HENRY. c 15132

6500 vendesi sui colli del Canavese palazzina mobiliata, 10 vani e giardino, rimessa a nuovo. — Rivolgersi al Caffè Piemonte (già Mogna), Porta Nuova, Torino. c 15177

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 1° settembre, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 150. Riscaldamento termosifone, acqua a contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 16. 13927

AFFITTASI villeggiatura 3, 4 camere mobiliate, vicino Torino. Tram, Via San Francesco Paola, 46. c 15040

AFFITTASI alloggio ammobigliato di tre camere, volendosi anche una sola, vicino Porta Nuova. — C. B. 1000, fermo posta, Torino. 15149

AFFITTO primo ottobre, anche prima, alloggio 12 camere, gabinetto da bagno completo, grande veranda, due spaziose terrazze, riscaldamento termosifone, in palazzina signorile. Posizione splendida, alto aristocratico; Via Bellavista, 6, (Monumento Crimea). c 15126

ALLOGGIO d'angolo, 1.o piano, dieci camere, vista sui giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c 12937

ALLOGGIO di 5 o 6 camere, al secondo piano verso via, con tutte le comodità, affittasi. Scrivere Nizza, [illegible]. 15075

ALLOGGIO d'angolo di 5 vani, 3° piano, prospetto chiesa. Via Sant'Agostino, 24. c 14049

CASA d'angolo di nuova costruzione, alloggi vari pel 1° ottobre. Corso Casale, angolo via Monferrato. c 15037

DA AFFITTARE al presente, via Maria Vittoria, 25, due alloggi di 11 e 13 camere grandi, al 2° piano. c 14985

LOCALE cercasi mq. 200 circa per uso magazzino, verso via o cortile, nelle vicinanze Porta Nuova e pel 1° agosto. — Scrivere M. R., Lagrange, 33. c 15083

LUGANO. D'affittarsi nel centro della città, laboratorii da 100 a 200 mq. di superficie, con o senza forza motrice. — Indirizzarsi a L. 3127, *Haasenstein e Vogler*, Lugano. 15182 M

NELLE vicinanze del Dock e di Porta Susa, via Perrone, 3, affittansi, pel 1° ottobre, ampi locali della superficie di mq. 750 circa, di cui 400 al piano terreno sopraelevato e 350 al piano sotterraneo, sano e bene illuminato; adatti per magazzini di grossiera, per uffici, per istituti, ecc. 3008

OTTOBRE, alloggi 7 vani, via Roma, 20, Caudenzio Ferrari, 4. c 15030

VIA Giusti, 4, (corso Vinzaglio presso ponte Oporto), 1° ottobre: Due alloggi moderni, 1° piano, 6 e 5 vani, entrata, camerino, ecc. c 15232

VIA Juvara, 10. D'affittare alloggio di cinque camere al piano terreno, e cantina. c 14979

VIA Sant'Anselmo, 2, alloggio signorile 11 camere, primo piano nobile. c 14768

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ELEGANTE camera mobigliata, ingresso libero, comodità moderne. — Via Legnano, 1. c 15118

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE originale Lux, 10 HP, 2 cilindri, doppio phaeton 5 posti, come nuova. Ricco assortimento di accessori e fari, ecc. L. 4000. Visibile ed in prova presso fabbrica Automobili e Cicli LUX, corso Valentino, 2. 14404

BAGNI di mare, Varazze. Affittansi palazzine, appartamenti convenienti. — Rivolgersi Domenico BOTTA. 14549

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 5, piano primo. c 15119

CAMBIEREBBESI motocicletta Peugeot HP 3 1/2, forcella elastica come nuova, con motore De Dion 2 HP, con regolatore e raffreddamento acqua, per vetture. — M. C., posta. c 15097

CERCASI carrozzella per malato, anche usata. — Rivolgersi GIONO Italo, studente, via Valperga Caluso, 34. c 14856

DILETTANTI fotografi. Vendesi perfezionato apparecchio fotografico 9 per 12, obbiettivo d'autore, per grandi istantanee. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 2. c 14709

GIOVANE tedesco cerca signore distinto o signorina scopo scambio conversazione italiana. — Offerte posta succursale 11, piazza Vittorio, cifra F. S. 2[illegible]. c 15109

GIOVANE impiegato governativo, di distinta famiglia, con probabilità di rimanere sempre Torino, buona posizione al presente, ottimo avvenire, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina o vedova simpatica, con dote. — Scrivere GRAPPUS, posta, Torino. Ritiro corrispondenza il 20, massima serietà e segretezza. c 15150

TRENTENNE, sano, serio, sposerebbe signorina o vedova, anche senza dote, purchè simpatica e buona. — Scrivere GIUSTI, fermo posta, Londra. c 15143

AMARANTO. Smarrita! Soffro atrocemente per questo incidente: io che avrei dato vita per quel momento, che ora pensiero costante, mia felicità! Non preoccuparti smarrimento; sola conseguenza l'averci privato felicità immensa! Amoti, desiderati sempre con tutta l'anima. Indirizzo sempre medesimo per molto ancora. Mesti, appassionatissimi. Tuo. c 15141

4. Chi diffida non stima. Come può interessare una persona che non si stima? Alle rare, incerte, fredde e diffidenti dimostrazioni di interesse, preferisco l'indifferenza. Omaggi. c 15124

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Il dottore scosse la testa. Il conte disse:
— Quarantamila.... cinquanta.
— Voglio il doppio...., centomila....
— Oh!
— Credete che la duchessa non me li darebbe se andassi a dirle....
— Ciò che è passato tra noi?
— No. Vi ho promesso di non tradirvi.... Ma io potrei beneficare la mia povera cliente senza accusar voi. Io direi alla duchessa De Brevannes-Chateaufort: — Quella ragazza era adorata da vostro nipote. Eccovene le prove. Ella ha delle lettere, delle promesse... Vi sono stati giuramenti reciproci. Il suo bimbo sarà il vostro. Lei mi benedirebbe e la mia coscienza sarebbe tranquilla, mentre con voi...
— Vi rimprovererò d'avermi servito.
— Lo temo.
S'arrestò davanti al conte e domandò, risoluto:
— Sì o no?
— Sì.
— Dunque è stabilito?
— Io confido in voi, che conoscete questo affare meglio di me. Mi farete tenere tutto ciò che possa essere utile a tal proposito a quella Giovanna Vernier e che vi sarà facile trovare nella sua stanza..... Voi siete medico e avete quindi tali mezzi.....
Il dottore conchiuse cinicamente ma con profonda amarezza nella voce e nello sguardo:
— Che un malfattore ordinario non possiede....
Il conte proseguì:
— Mi consegnerete i documenti di cui abbisogno e io vi conterò la somma.
— Sta bene! Avete la mia parola.
— Io vi do la mia.
— E.... al più presto.
— Sì, al più presto.
I due uomini si separarono scambiando appena un leggero saluto della testa.
Essi si disprezzavano cordialmente l'un l'altro.
Il dottor Florentin s'affacciò alla finestra e vide il conte allontanarsi in direzione della via Royale.
Fece un gesto di collera e di disgusto e con voce irritata, disse:
— In verità, quest'uomo è uno dei più feroci banditi che siano al mondo!
Poi, ripensando a se stesso:
— E tu, che acconsenti a servirlo in danno di una disgraziata che ti confida la sua esistenza, che sei tu, dunque?
Ma da quando egli si dibatteva nella lotta per la vita, figlio d'un povero medico non dotto che nulla gli aveva lasciato, in mezzo alle tentazioni di Parigi, dove da tanto tempo cercava la fortuna senza trovarla, era la prima volta che gli gli presentava una favorevole occasione.
E il danaro lo tentava, il danaro lo seduceva.
Tornò nel suo gabinetto, e fermandosi avanti a uno specchio, si vide pallido di vergogna, per la sua infamia. Allora con voce tremante di disprezzo, egli gettò alla sua immagine questa ingiuria:
— Miserabile!

XV.

Schiacciata.

Il conte de Rouvres aveva ancora altro da fare, altre precauzioni da prendere.
La lettera che aveva rubato nella casina del parco di Fontaine-aux-Bois gli tracciava la strada da seguire.
La via di Florence è corta e il conte era tagliato apposta per riuscire un poliziotto di prim'ordine.
Il secondo portinaio al quale s'indirizzò chiedendo se fosse l'appartamento del signor Andrea, lo fermò dicendo:
— Ufficiale al 12° cacciatori?
— Precisamente.
— E' qui al *rez-de-chaussée* in fondo alla corte....
— Avete voi la chiave?
Non si può diffidare facilmente di persone che arrivano in una eccellente vettura, tirata da un cavallo di lusso, e guidata da un cocchiere che a prima vista si deve giudicare come appartenente a una gran casa.
Il custode di quell'immobile modernissimo e provvisto di tutti i perfezionamenti era lui stesso una persona assai dignitosa, cortese, abituato a ricevere gente delle classi più elevate.
E non sono sempre i migliori.
Allorchè il conte de Rouvres gli porse la sua carta dicendo:
— Io sono il cugino e l'erede del vostro locatario che è morto, come certo dovete sapere, e vengo per regolare questo affaruccio del fitto, che io continuerò, forse..... Il portiere, messo dai giornali al corrente di quanto era avvenuto, fece un profondo inchino e disse:
— Se il signor conte lo desidera, lo condurrò io stesso nell'appartamento del signor Andrea.
— Vi ringrazio.
Era dinanzi un semplice *rez-de-chaussée*, ma molto alto, al di sopra dei due piani di cantine e di sottosuoli della casa.
Si accedeva a quella *garçonnière* da un vestibolo veramente pompeiano.
Da per tutto mosaici, marmi e vetri magnifici, ricchissimi.
Il conte domandò al portinaio:
— Non è molto tempo, è vero, che Andrea aveva preso questo appartamento?
— Circa diciotto mesi.
— E non vi riceveva che una sola persona?
— Appunto.
— Sempre la stessa?
— Sempre.
— Spesso?
— Al contrario, raramente. Il signor duca qualche volta stava quindici giorni e per fino tre settimane senza farsi vedere.
— Il servizio lo tratteneva al reggimento. Non vi ha mai condotto qualche amico?
— Mai, signor conte.
— Sta bene. Lasciatemi. Attendete pure ai vostri affari. Eravate voi incaricato di custodire l'appartamento?
— Sì, signor conte.
— Preparatemi la nota di ciò che vi è dovuto.
— Sì, signore.
— Per l'avvenire, c'intenderemo. Io manterrò questa piccola locazione. Sono stato molto indeciso, finora..... Siamo ancora sconvolti per la sciagura toccataci.....
Il portiere azzardò qualche parola di condoglianza e si ritirò.
Il vero assassino del giovane duca di Brevannes restava padrone del campo.
Là egli poteva impunemente frugare nei segreti più gelosi della sua vittima, violare le sue corrispondenze, impadronirsi delle reliquie d'un amore ormai annientato.

(Continua).